

565.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|---------|--|---------------|
| <i>ATTI DI INDIRIZZO:</i> | | Affari esteri. | |
| <i>Mozione:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta orale:</i> | |
| Violante | 1-00413 | Delmastro Delle Vedove | 3-04008 16942 |
| | 16933 | Delmastro Delle Vedove | 3-04015 16943 |
| <i>Risoluzioni in Commissione:</i> | | Delmastro Delle Vedove | 3-04018 16943 |
| IV Commissione: | | Delmastro Delle Vedove | 3-04019 16944 |
| Pisa | 7-00537 | 16935 | |
| Ascierto | 7-00538 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| | 16936 | Zanella | 4-12201 16945 |
| VI Commissione: | | Ambiente e tutela del territorio. | |
| Benvenuto | 7-00536 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| | 16937 | De Laurentiis | 4-12202 16946 |
| IX Commissione: | | Attività produttive. | |
| Duca | 7-00535 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| | 16937 | Squeglia | 4-12197 16946 |
| XI Commissione: | | Beni e attività culturali. | |
| Guerzoni | 7-00534 | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| | 16939 | Delmastro Delle Vedove | 3-04007 16947 |
| <i>ATTI DI CONTROLLO:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | |
| Presidenza del Consiglio dei ministri. | | Grignaffini | 5-03792 16947 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Merlo | 5-03794 16949 |
| Serena | 4-12190 | | |
| | 16939 | | |
| Vendola | 4-12192 | | |
| | 16940 | | |
| Vendola | 4-12193 | | |
| | 16940 | | |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. |
|--|-------|---|-------|
| Difesa. | | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta orale:</i> | | Delmastro Delle Vedove 3-04016 | 16961 |
| Delmastro Delle Vedove 3-04011 | 16950 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Delmastro Delle Vedove 3-04021 | 16950 | Ruggia 4-12195 | 16961 |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Nespoli 4-12203 | 16962 |
| Carli 4-12198 | 16951 | Sgobio 4-12205 | 16963 |
| Economia e finanze. | | Ghiglia 4-12209 | 16963 |
| <i>Interrogazioni a risposta orale:</i> | | Istruzione, università e ricerca. | |
| Ruzzante 3-04010 | 16951 | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| Delmastro Delle Vedove 3-04014 | 16952 | Delmastro Delle Vedove 3-04013 | 16964 |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Drago Giuseppe 4-12189 | 16952 | Rosato 4-12204 | 16964 |
| Giustizia. | | Politiche agricole e forestali. | |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| Delmastro Delle Vedove 3-04020 | 16953 | Delmastro Delle Vedove 3-04012 | 16965 |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Susini 5-03793 | 16953 | Burani Procaccini 4-12191 | 16965 |
| Infrastrutture e trasporti. | | Burani Procaccini 4-12196 | 16967 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | Salute. | |
| Cristaldi 3-04022 | 16954 | <i>Interrogazioni a risposta orale:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Delmastro Delle Vedove 3-04005 | 16968 |
| Di Giandomenico 4-12194 | 16954 | Delmastro Delle Vedove 3-04006 | 16968 |
| Delmastro Delle Vedove 4-12200 | 16955 | Delmastro Delle Vedove 3-04009 | 16969 |
| Delmastro Delle Vedove 4-12206 | 16955 | Delmastro Delle Vedove 3-04017 | 16969 |
| Delmastro Delle Vedove 4-12207 | 16955 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Delmastro Delle Vedove 4-12208 | 16955 | Delmastro Delle Vedove 4-12199 | 16969 |
| Interno. | | Apposizione di firme a risoluzioni | 16970 |
| <i>Interpellanza:</i> | | Ritiro di un documento del sindacato ispettivo | 16970 |
| Lucidi 2-01409 | 16956 | ERRATA CORRIGE | 16970 |

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

dal 1° gennaio 2002 al 25 novembre 2004 nel circondario del tribunale di Foggia sono stati consumati 100 omicidi e 104 tentati omicidi; la procura della Repubblica sta procedendo a carico di noti per 51 omicidi e 73 tentati omicidi e sta invece procedendo alla identificazione dei responsabili per 49 omicidi e 33 tentati omicidi;

giova ricordare che sulla base dei dati forniti dal Censis e riferiti al 2003, Foggia risulta essere al quarto posto nella classifica nazionale per numero di omicidi (32), superata soltanto da Napoli (83), Milano (50) e Roma (36); riportando il numero degli omicidi al numero di abitanti della provincia, Foggia risulta essere al primo posto;

secondo quanto denunciato in un recente documento formulato dai magistrati in servizio presso la procura della Repubblica foggiana, « Foggia ed il suo circondario negli ultimi anni hanno visto crescere in maniera esponenziale il livello di criminalità organizzata di tipo mafioso in Foggia, Cerignola e San Severo », come peraltro riconosciuto da pronunciamenti della magistratura di cognizione la quale, con sentenze passate in giudicato, ha riconosciuto associazioni criminali maggiori (articolo 416-*bis* codice penale), nonché dalle risultanze di « recentissime indagini nei confronti della cosiddetta “Società foggiana”, della cosiddetta “mafia del Gargano” », che hanno condotto alla emissione di un numero rilevante di misure restrittive delle libertà personali a conferma del « pericoloso salto di qualità del fenomeno mafioso operante nel circondario »;

diffusissimo è altresì il fenomeno delle associazioni a delinquere operanti in vari settori e finalizzate ad una variegata

tipologia di delitti-scopo quali l'usura, le estorsioni, le rapine, gli stupefacenti e le truffe ad enti pubblici;

in tale quadro occorre poi inserire gravissimi episodi accaduti nella città capoluogo, tutti significativi di disagio sociale, di degrado urbano, di pericolosità criminale quali: l'omicidio di un consigliere comunale di AN consumato in una sezione di quel partito, il crollo di due abitazioni in uno dei quartieri popolari della città col tristissimo corollario di vittime, il crollo di un intero palazzo di più piani nel centro cittadino assunto alle cronache nazionali per le sue devastanti conseguenze in termini di vite umane, episodi, questi ultimi, tutti riconducibili alla realtà abitativa della città di Foggia, al suo sviluppo urbanistico, al mercato della casa, nel cui ambito si sono mosse importantissime iniziative giudiziarie;

ancora di recente l'opinione pubblica nazionale ha seguito con stupore e con commozione diffusa la vicenda della quindicenne di Manfredonia barbaramente uccisa in situazioni allo stato ancora misteriose;

del territorio danno e delle sue vicende criminali, anche per le pressanti richieste dei parlamentari della provincia, si è occupata a più riprese la Commissione parlamentare antimafia;

per fronteggiare lo stato di fatto sin qui sinteticamente delineato, con riferimento alla risposta giudiziaria dello Stato, operano uffici gravemente sottodimensionati e con organici largamenti vacanti, sia per quanto riguarda il personale togato che per quanto riguarda quello amministrativo e di supporto;

gli uffici della procura della Repubblica, su un organico già di per sé gravemente insufficiente di 14 unità, lamentano scoperture pari al 40 per cento ed una presenza di 5 uditori giudiziari con funzioni su 9 unità operanti;

ogni magistrato della procura sopporta un carico medio di circa 5.000 fascicoli, partecipa a 26 udienze mensili (le

udienze tenutesi nel periodo 1° luglio 2003-30 giugno 2004 sono state 2.262) è impegnato, sempre su base mensile, in 3/4 giorni di turno esterno ed in 2/3 giorni di turno posta (con la media quotidiana di 80 fascicoli);

le udienze penali scontano quotidianamente la mancanza delle risorse necessarie per l'utilizzo della stenotipia e per il pagamento del lavoro straordinario in favore degli operatori delle cancellerie e quindi le udienze durano molto più a lungo e sono in numero ridotto;

le acutissime difficoltà in cui si dibattono gli uffici giudiziari di Foggia sono stati sistematicamente denunciate e segnalate dal procuratore della Repubblica, con relazioni a vari uffici e con visite presso le direzioni ministeriali, dai parlamentari del territorio, con atti di sindacato ispettivo e con visite alle direzioni ministeriali ed agli uffici di direzione politica del ministero di via Arenula, dalla Commissione parlamentare antimafia, da inchieste giornalistiche e da denunce istituzionali di ogni livello;

gli uffici del tribunale segnano anch'essi numerosi vuoti di organico ed un carico di lavoro enorme, come segnalato da recenti accertamenti ispettivi operati dal ministero;

insufficiente appare altresì la dotazione organica e strumentale dei presidi statuali dei carabinieri, della polizia di Stato e della Guardia di finanza, che operano tra mille difficoltà e con lodevolissimo impegno, unanimemente loro riconosciuto, ma con penuria di mezzi atteso il contesto del loro agire;

la polizia di Stato può disporre per un servizio essenziale, quale è ritenuto quello delle «volanti», soltanto di due automezzi per turno; la pianta organica è ferma al 1981 e pertanto non tiene conto dell'incremento di lavoro determinato dall'Ufficio immigrazione, uno dei più importanti dell'Italia meridionale;

enorme preoccupazione suscita altresì tra i lavoratori e gli imprenditori

agricoli l'incremento di episodi criminosi verificatisi nelle campagne;

i dati di fatto sin qui sintetizzati contribuiscono in modo decisivo ad acuire il sentimento di insicurezza dei cittadini, ormai diffusissimo e profondo, impoveriscono oltre il tollerabile la qualità della vita dei cittadini, realizzano un ostacolo insormontabile allo sviluppo economico del territorio, scoraggiano l'iniziativa imprenditoriale;

impegna il Governo:

1) ad assumere ogni iniziativa per incrementare gli organici della magistratura operante presso il tribunale e presso la procura della Repubblica di Foggia;

2) ad attivarsi per assicurare in tempi brevi la copertura dei vuoti di organico presso gli stessi uffici giudiziari sia con riferimento al personale togato sia con riferimento a quello amministrativo;

3) ad assicurare le risorse necessarie per la celebrazione delle udienze mediante l'uso della verbalizzazione a cura degli stenotipisti e con la presenza del personale di cancelleria anche oltre il normale orario di lavoro;

4) ad incrementare la presenza di unità della polizia di Stato, adeguando gli organici fermi al 1981;

5) ad assegnare agli uffici ed alle caserme delle forze dell'ordine le necessarie dotazioni strumentali, con particolare riferimento agli automezzi da destinare al controllo continuo del territorio;

6) ad assumere ogni iniziativa per articolare un piano di sicurezza extraurbano nelle campagne, piano che veda la collaborazione ed il coinvolgimento di tutte le forze dell'ordine, dei corpi di vigilanza urbana, delle istituzioni territoriali;

7) ad incentivare le iniziative territoriali destinate alla prevenzione sociale

sul territorio, alla valorizzazione dei centri sociali, dei centri di aggregazione giovanile;

8) a promuovere e finanziare attraverso iniziative normative, un piano casa per la città di Foggia, finalizzato alla eliminazione delle diffuse situazioni di degrado e di povertà oggi esistenti, rese ancora più acute dalla soppressione dell'istituto dell'assegno di mantenimento, situazioni nelle quali sono maturati recenti episodi, quali la morte di due gemelli di 5 mesi avvenuta in una baraccopoli perché non curati, ovvero il crollo di abitazioni fatiscenti con l'annientamento di due giovani famiglie, ovvero la morte di un pensionato che viveva in uno scantinato;

9) a riferire all'aula entro il 31 marzo 2005.

(1-00413) « Violante, Bonito, Finocchiaro, Leoni, Di Gioia, Caldarola, Folena, Pigionica, Nicola Rossi, Rossiello, Rotundo, Sasso, Amici, Bielli, Maran, Marone, Montecchi, Sabatini, Soda, Carboni, Grillini, Kessler, Lucidi, Magnolfi, Mancini, Siniscalchi ».

Risoluzioni in Commissione:

La IV Commissione,

premessi che:

la legge 23 novembre 2003, n. 326, all'articolo 26 comma 11-*quater* ha previsto l'alienazione degli alloggi di cui alla legge 18 agosto 1978, n. 497, ubicati all'esterno delle infrastrutture militari ed occupati da personale con titolo scaduto, con esclusione di quelli occupati da personale cui sia stato notificato l'avvio di procedimento di recupero forzoso;

preso atto che l'O.d.G. n. 9/4447/149, a firma Gioacchino Alfano, accolto dal Governo nella seduta n. 391 del 19 novembre 2003 della Camera dei Deputati, al fine di eliminare interpretazioni discrezionali della locuzione « notifica di prov-

vedimento di recupero forzoso », riportata nella lettera c) del comma 11-*quater* della legge in premessa, ha stabilito che tale locuzione deve essere interpretata come « notifica di sentenza di recupero forzoso passata in giudicato »;

preso altresì atto che l'O.d.G. n. 9/4489/60, a firma Antonio Mereu accolto in data 17 dicembre 2003, impegna il Governo a prevedere la possibilità che nell'individuazione degli alloggi da dismettere si possano escludere quelli attualmente occupati dai soggetti di cui al secondo periodo del comma 7, dell'articolo 9 della legge n. 537/1993, salvo nel caso in cui l'occupante manifesti la volontà di acquisto;

preso altresì atto che la risoluzione approvata in data 29 settembre 2004 dalla Commissione Difesa del Senato impegna il Governo a valutare la possibilità di salvaguardare dal processo di vendita forzoso le famiglie di utenti che si trovano in condizioni di difficoltà e non possono aderire alle condizioni di vendita proposte, garantendo agli stessi, nei limiti consentiti dalle norme, la possibilità di rimanere negli alloggi, e che il ministero della Difesa deve adottare criteri univoci fra tutte le Forze armate nella individuazione degli alloggi da alienare, avuto riguardo alle esigenze funzionali di ciascuna Forza Armata;

considerato inoltre che:

la Commissione Difesa della Camera dei Deputati ha espresso in data 25 novembre 2004 in merito allo schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della difesa, parere favorevole a condizione che sia effettuata « una valutazione accurata delle effettive necessità abitative del personale militare, anche in considerazione delle esigenze derivanti dalla riforma della leva » e che « siano considerati alienabili gli immobili occupati da soggetti che non versino in condizioni di disagio economico – da individuare sulla base dei parametri indicati dall'articolo 2 del presente schema di decreto – o che, comunque, abbiano manifestato disponibilità all'acquisto,

impegna il Governo a:

procedere alla dismissione degli alloggi applicando criteri uniformi ed omogenei fra le FFAA e all'interno delle stesse, integrando, se del caso, l'elenco delle unità individuate per la vendita, a nulla valendo interpretazioni discrezionali se non espressamente previste dalla legge;

attenersi rigorosamente a quanto recepito dallo stesso Governo in merito all'interpretazione dell'articolo 26, lettera c) comma 11-*quater*, della legge 326/203, prevedendo l'esclusione dal piano di vendita solo degli alloggi ai cui utenti sia stata notificata sentenza passata in giudicato;

salvaguardare la fascia di utenza con reddito medio-basso tenendo conto della volontà d'acquisto degli utenti, prendendo a riferimento i tetti di reddito lordo annuali per l'intero nucleo familiare fissati dal Ministro della Difesa nel decreto annuale di cui alla legge 537/1993.

(7-00537) « Pisa, Ascierio, Ruzzante, Deiana, Minniti ».

La IV Commissione,

premesso che:

la legge 11 luglio 1986 n. 390, recante la disciplina delle concessioni e delle locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di enti o istituti culturali, degli enti pubblici territoriali, delle unità sanitarie locali, di ordini religiosi e degli enti ecclesiastici, prevede, all'articolo 1, comma 1, che l'Amministrazione finanziaria possa dare in concessione o locazione, per la durata di non oltre diciannove anni, beni immobili demaniali o patrimoniali dello Stato, non suscettibili anche temporaneamente di utilizzazione per usi governativi, a determinati enti, tra i quali le Associazioni d'Arma;

le concessioni e le locazioni sono, rispettivamente, assentite e stipulate per un canone ricognitorio annuo non superiore al 10 per cento di quello determi-

nato, sentito il competente ufficio tecnico erariale, sulla base dei valori in comune commercio;

il decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361, recante il regolamento per la semplificazione dei procedimenti di riconoscimento di persone giuridiche private e di approvazione delle modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto, in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, ha trasferito ai prefetti la competenza in ordine al riconoscimento della personalità giuridica anche per le Associazioni d'Arma, attribuita in precedenza al Ministero della difesa;

tale stato di cose ha determinato, a motivo delle differenti prassi seguite dalle prefetture, un aggravio dei procedimenti, e può portare ad una proliferazione delle Associazioni, con conseguente frantumazione dei sodalizi esistenti, a scapito dell'unità degli ideali perseguiti e della coesione dell'associazionismo militare;

considerato che:

il regolamento di delegificazione da emanare ai sensi del comma 10-*bis* dell'articolo 19 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, aggiunto dalla legge 2 aprile 2001 n. 136, in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, risulta in corso di redazione e vi è il fondato timore che il beneficio di cui alla citata legge n. 390 del 1986 venga ridotto o addirittura, annullato;

il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 2000 contiene una disciplina speciale per le persone giuridiche che operano nelle materie di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali ed una deroga a favore degli Enti ecclesiastici, ma non prevede un'analoga deroga a favore delle Associazioni d'Arma;

pertanto, la Giunta del Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA), nella riunione del 12 ottobre 2004, alla luce di quanto sopra, ha lamentato la scarsa attenzione nei

confronti dei problemi che affliggono le Associazioni d'Arma e che ne mettono a repentaglio la sopravvivenza, nonostante il loro fondamentale ruolo di supporto alle Forze armate ed al Paese, sempre riconosciuto dalle istituzioni,

impegna il Governo a:

non modificare in sede di emanazione del regolamento di delegificazione sopra richiamato il beneficio concesso alle Associazioni d'Arma, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 390 del 1986;

ad adottare iniziative volte ad introdurre nel decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 2000 una deroga volta a ripristinare la competenza del Ministero della difesa in ordine all'attribuzione della personalità giuridica alle Associazioni d'Arma.

(7-00538) « Ascierto, Cossiga, Gamba ».

La VI Commissione,

premesso che:

nel corso della discussione della risoluzione in Commissione, n. 7-00480 avvenuta il 21 ottobre 2004, il Sottosegretario Molgora ha confermato che il 17 dicembre 2004 iniziava a scadere il termine dell'istruttoria della CONSOB relativa al collocamento fra il pubblico dei prodotti finanziari « My Way » e « 4 You »;

in base al vigente articolo 195 del Testo unico della finanza (decreto legislativo 28 febbraio 1998, n. 58), entro tale data la CONSOB era pertanto tenuta a formulare proposte al Ministero dell'economia e delle finanze per l'applicazione delle eventuali sanzioni amministrative mediante decreto motivato, che rappresenta l'unico atto pubblico dell'intero procedimento;

ciononostante, nell'analogo caso delle obbligazioni Cirio, il Ministro dell'economia e delle finanze in sede di *question time* in assemblea n. 3-03955 relativo ai rapporti fra intermediari finan-

ziari e clientela, ha scelto di (testualmente) « segnalare al Parlamento che, proprio questa mattina, ho ricevuto dalla CONSOB dodici casse di documenti sul caso Cirio per irrogare 400 sanzioni riguardo a tale caso, e ho conferito agli uffici l'incarico formale di procedere in tal senso quanto prima possibile »;

valutata positivamente in termini di trasparenza la predetta innovazione comunicazionale del Ministro, pur se, a stretto rigore, di dubbia legittimità formale, in quanto va peraltro ad anticipare gli effetti sostanziali della condivisibile riformulazione dell'articolo 195 del Testo unico della finanza contenuta nel *corpus* normativo sugli abusi di mercato finanziario nel senso dell'abolizione del ruolo del Ministero nei procedimenti sanzionatori della CONSOB, se e quando si riuscirà finalmente a vedere approvata la legge comunitaria 2004,

impegna il Governo:

a comunicare quanto prima i tempi previsti di emanazione dell'eventuale decreto sanzionatorio relativo al caso delle obbligazioni Cirio, citato dal Ministro nella seduta del 9 dicembre 2004;

ad informare analogamente su quale sia la quantità fisica dei documenti trasmessi dalla CONSOB al Ministero dell'economia e delle finanze sul caso dei prodotti finanziari « My Way » e « 4 You » e con quante proposte di sanzione, nonché a comunicare quali tempi preveda per l'emanazione del relativo eventuale decreto sanzionatorio.

(7-00536)

« Benvenuto ».

La IX Commissione,

ricordato che le Autorità portuali di Olbia, Ancona e Livorno risultano da lungo tempo commissariate, nonostante le chiare previsioni normative in proposito e gli impegni assunti dal Governo per porre fine a tali gravi situazioni;

richiamati gli indirizzi espressi dalla IX Commissione della Camera dei deputati con l'approvazione, il 24 settembre 2003, della risoluzione n. 7-00296 in cui si impegna, in particolare, il Governo a « superare nei termini più rapidi il commissariamento del porto di Livorno » e a « non ricorrere ad altri ingiustificati commissariamenti che limitano di diritto e di fatto gli Enti all'ordinaria amministrazione e mortificano le prospettive di sviluppo di porti »;

richiamato il contenuto dell'ordine del giorno (n. 9/5150/10), accolto dal Governo nella seduta della Camera dei deputati del 27 luglio 2004, nel corso dell'esame del disegno di legge C. 5150, che impegna l'Esecutivo a « non ricorrere in futuro a ulteriori nomine al di fuori delle norme previste dall'articolo 8 della legge n. 84 del 1994 e da quelle introdotte nella presente legge di conversione del decreto-legge n. 136 del 2004 e pertanto impegna il ministro delle infrastrutture e dei trasporti a procedere alla richiesta della terna ai presidenti della regione Toscana e della regione Marche per le nomine dei presidenti delle Autorità portuali di Livorno e Ancona come previsto dal comma 1-bis dell'articolo 6 come modificato dalla legge di conversione e a non procedere, in futuro, in occasione dei rinnovi delle autorità portuali ad ulteriori commissariamenti di autorità portuali »;

richiamati quindi gli impegni assunti dal rappresentante del Governo, Viceministro per le infrastrutture ed i trasporti Tassone, nella seduta della IX Commissione della Camera dei deputati del 22 settembre 2004 che ha assicurato come, con riferimenti ai tre porti in questione (Olbia, Livorno e Ancona) « si stanno avviando le procedure di nomina, sulla base della nuova normativa »;

richiamati altresì gli analoghi impegni assunti dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Pietro Lunardi, in numerosi incontri svolti con i componenti della IX Commissione;

ricordato infatti che il nuovo comma 1-bis, dell'articolo 8 della legge n. 84 del

1994, come recentemente modificato dal decreto-legge n. 136 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 186 del 2004, prevede espressamente che « esperite le procedure di cui al comma 1, qualora entro trenta giorni non si raggiunga l'intesa con la regione interessata, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti indica il prescelto nell'ambito di una terna formulata a tal fine dal Presidente della Giunta regionale, tenendo conto anche delle indicazioni degli enti locali e delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura interessati. Ove il Presidente della Giunta regionale non provveda alla indicazione della terna entro trenta giorni dalla richiesta allo scopo indirizzatagli dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, questi chiede al Presidente del Consiglio dei ministri di sottoporre la questione al Consiglio dei ministri, che provvede con deliberazione motivata »;

stigmatizzato quindi fortemente l'atteggiamento assunto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti il quale, nonostante i presidenti delle regioni interessate abbiano trasmesso, nei termini previsti dalla legge, le terne dei nominativi non ha proceduto a formulare le relative proposte di nomina ed a trasmetterle alle competenti Commissioni parlamentari per l'espressione dei pareri di competenza;

espresso quindi un giudizio fortemente severo rispetto a tale atteggiamento che pregiudica gravemente il corretto funzionamento dei porti in questione con gravi danni per l'economia del settore e per lo sviluppo dei traffici marittimi in tale ambito,

impegna il Governo:

ad intervenire tempestivamente, e comunque entro il termine massimo del 31 dicembre 2004, al fine di porre fine alla ingiustificata situazione di commissariamento in cui si trovano da lungo tempo le Autorità portuali di Olbia, Ancona e Livorno, procedendo alle nomine dei rispettivi presidenti sulla base delle terne formulate dai presidenti delle giunte regionali

competenti, come previsto dal comma 1-bis, dell'articolo 8 della legge n. 84 del 1994.

(7-00535) « Duca, Ferro, Rosato, Ricciotti, Di Gioia, Alfonso Gianni ».

La XI Commissione,

premessò che:

in data 25 novembre 2004 il Governo ha risposto in modo solo parziale all'interrogazione a risposta immediata n. 5-03701 sulla gestione parasubordinati dell'INPS;

in tale sede il Governo, secondo i firmatari del presente atto di indirizzo, al fine di negare la generale opacità di tale gestione ed in particolare il buio fitto sulle prestazioni erogate, ha affermato che nel sito Internet dell'INPS sarebbero disponibili un opuscolo intitolato « Il lavoro parasubordinato » e l'accesso diretto a circolari, messaggi e testi normativi inerenti ai lavoratori parasubordinati;

rilevato che svariati tentativi, operati con la normale diligenza, non hanno consentito di rinvenire in Internet quanto sopra indicato;

considerato che:

i lavoratori parasubordinati hanno ovviamente tutti i diritti di conoscere i dettagli delle prestazioni in contropartita alle contribuzioni, aspetto quest'ultimo che viceversa, non a caso, è bene approfondito nel sito Internet dell'INPS;

è ingiustificato e discriminatorio nei confronti dei parasubordinati il fatto che ad essi, a differenza dei lavoratori dipendenti, non sono mai stati inviati gli estratti contributivi,

impegna il Governo:

a rendere effettivamente ed agevolmente consultabile agli iscritti alla gestione parasubordinati dell'INPS il dettaglio su Internet delle prestazioni previdenziali ottenibili;

ad inviare ai parasubordinati gli estratti conto contributivi analogamente a quanto fatto per i lavoratori dipendenti.

(7-00534) « Guerzoni, Benvenuto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premessò che:

in data 26 aprile 1954 (epoca non sospetta) il Tribunale Supremo Militare Italiano ha emesso una sentenza inappellabile di eccezionale importanza storica (Presidente: Buoncompagni-Relatore: Ciar-di), con la quale riconosceva, in base al Regolamento annesso alla Convenzione dell'Aja che « La Repubblica Sociale Italiana concretava un Governo di fatto, soggetto di diritto internazionale, e non poteva, sotto questo riflesso, negarsi ai suoi combattenti la qualifica di belligeranti. Essi erano comandati da capi responsabili, indossavano segni distintivi riconoscibili a distanza, portavano apertamente le armi e si conformavano, nei confronti dell'avversario belligerante, alle leggi e agli usi di guerra »...;

« la nostra legge di guerra, approvata con Regio Decreto 8 luglio 1938, n. 1415, dispone, all'articolo 25, in armonia con le convenzioni internazionali, che i legittimi belligeranti debbono indossare un'uniforma o essere muniti di distintivo fisso comune a tutti e riconoscibile a distanza. Pertanto deve concludersi che i partigiani, non assoggettati alla legge penale militare, per l'espresso disposto dell'articolo 1 del decreto-legge 6 settembre 1946, n. 93, non possono essere considerati belligeranti, non ricorrendo nei loro confronti, le con-

competenti, come previsto dal comma 1-bis, dell'articolo 8 della legge n. 84 del 1994.

(7-00535) « Duca, Ferro, Rosato, Ricciotti, Di Gioia, Alfonso Gianni ».

La XI Commissione,

premessò che:

in data 25 novembre 2004 il Governo ha risposto in modo solo parziale all'interrogazione a risposta immediata n. 5-03701 sulla gestione parasubordinati dell'INPS;

in tale sede il Governo, secondo i firmatari del presente atto di indirizzo, al fine di negare la generale opacità di tale gestione ed in particolare il buio fitto sulle prestazioni erogate, ha affermato che nel sito Internet dell'INPS sarebbero disponibili un opuscolo intitolato « Il lavoro parasubordinato » e l'accesso diretto a circolari, messaggi e testi normativi inerenti ai lavoratori parasubordinati;

rilevato che svariati tentativi, operati con la normale diligenza, non hanno consentito di rinvenire in Internet quanto sopra indicato;

considerato che:

i lavoratori parasubordinati hanno ovviamente tutti i diritti di conoscere i dettagli delle prestazioni in contropartita alle contribuzioni, aspetto quest'ultimo che viceversa, non a caso, è bene approfondito nel sito Internet dell'INPS;

è ingiustificato e discriminatorio nei confronti dei parasubordinati il fatto che ad essi, a differenza dei lavoratori dipendenti, non sono mai stati inviati gli estratti contributivi,

impegna il Governo:

a rendere effettivamente ed agevolmente consultabile agli iscritti alla gestione parasubordinati dell'INPS il dettaglio su Internet delle prestazioni previdenziali ottenibili;

ad inviare ai parasubordinati gli estratti conto contributivi analogamente a quanto fatto per i lavoratori dipendenti.

(7-00534) « Guerzoni, Benvenuto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premessò che:

in data 26 aprile 1954 (epoca non sospetta) il Tribunale Supremo Militare Italiano ha emesso una sentenza inappellabile di eccezionale importanza storica (Presidente: Buoncompagni-Relatore: Ciar-di), con la quale riconosceva, in base al Regolamento annesso alla Convenzione dell'Aja che « La Repubblica Sociale Italiana concretava un Governo di fatto, soggetto di diritto internazionale, e non poteva, sotto questo riflesso, negarsi ai suoi combattenti la qualifica di belligeranti. Essi erano comandati da capi responsabili, indossavano segni distintivi riconoscibili a distanza, portavano apertamente le armi e si conformavano, nei confronti dell'avversario belligerante, alle leggi e agli usi di guerra »...;

« la nostra legge di guerra, approvata con Regio Decreto 8 luglio 1938, n. 1415, dispone, all'articolo 25, in armonia con le convenzioni internazionali, che i legittimi belligeranti debbono indossare un'uniforma o essere muniti di distintivo fisso comune a tutti e riconoscibile a distanza. Pertanto deve concludersi che i partigiani, non assoggettati alla legge penale militare, per l'espresso disposto dell'articolo 1 del decreto-legge 6 settembre 1946, n. 93, non possono essere considerati belligeranti, non ricorrendo nei loro confronti, le con-

dizioni che le norme di diritto internazionale cumulativamente richiedono» —:

se ed in che modo il Governo si sia conformato, per quanto di sua competenza, ai principi enunciati in tale scadenza. (4-12190)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 2004, la DDA (Direzione Distrettuale Antimafia) di Campobasso portava a termine un'operazione anticrimine denominata « Piedi d'Argilla » con l'arresto di quattro persone e l'emissione di 23 avvisi di garanzia;

sempre nella citata data veniva posto sotto sequestro il cantiere della variante autostradale di Venafro (Isernia), opera appaltata dall'ANAS per oltre 55 milioni di euro, primo tratto del congiungimento tra l'autostrada Roma-Napoli (A1), all'altezza dell'uscita autostradale di San Vittore (Frosinone), e l'autostrada Adriatica (A14) all'uscita di Termoli (Campobasso);

nell'operazione della DDA risultano coinvolti dipendenti della ditta Adanti, in quanto aggiudicataria della commessa, nonché di altre imprese subappaltatrici e fornitrici, sia del gruppo riconducibile alla famiglia Patriciello, sia quello dei Garofano di Petilia Policastro (Crotone);

vi sarebbe il coinvolgimento di alcuni appartenenti alle forze dell'ordine in servizio anche presso il Tribunale di Isernia con l'ipotesi di reato di corruzione, concussione e rivelazione del segreto d'ufficio —:

quali iniziative intenda assumere il Governo in riferimento ai gravi fatti accaduti a Venafro con particolare riferimento all'ANAS, alle forze dell'ordine coinvolte e all'intreccio che è venuto alla luce tra politica, affari e organizzazioni criminali;

quali mezzi il Governo intenda porre in essere per il rafforzamento di presidi di polizia con la contestuale dotazione di personale specializzato e di mezzi adeguati per contrastare il rischio delle infiltrazioni camorristiche nella gestione degli appalti pubblici;

se il Governo disponga di elementi informativi in ordine ai passaggi di proprietà di varie aziende in crisi in capo a non meglio individuati nuovi soggetti provenienti per lo più dall'area campana;

da ultimo, quali atti il Governo intenda adottare per evidenziare la presenza dello Stato in un territorio che si sta rivelando non immune dalle infiltrazioni mafiose e, se non sia necessario valutare la funzionalità e l'efficacia dei diversi organi preposti alla prevenzione e alla repressione dei reati di natura mafiosa e di illeciti penali nel campo degli appalti pubblici. (4-12192)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991, emergevano dati, in particolare dalla visione degli elaborati di coloro che hanno superato la prova scritta, che dimostravano l'esistenza di gravissime, irregolarità se non, di veri e propri reati;

in data 11 ottobre 2004 si è svolta l'udienza in camera di consiglio, in ossequio al disposto di cui all'articolo 409 c.p.p., avanti il g.i.p. di Perugia dottoressa Claudia Matteini in seguito alla richiesta di archiviazione formulata dal P.M. presso il Tribunale di Perugia in relazione al procedimento penale n. 855/03 R.G.N.R. n. 4873/03 RG. GIP che vedeva quali indagati i dottori Flavio Monteleone e Roberto Parziale;

agli indagati, nel procedimento di cui sopra, venivano ascritti i delitti di cui agli articoli 323-328-476-479-490 c.p. in rela-

zione alla falsificazione delle firme dei verbali nn. 180-181-182-183 del concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale 30 dicembre 1991 e per la scomparsa del fascicolo, contenente le prove scritte di uno dei candidati vincitori;

all'esito dell'udienza, la dottoressa Matteini emanava decreto di archiviazione (*rectius* ordinanza ex articolo 409 comma 6° c.p.p.);

in tale provvedimento emerge, secondo quanto scrive la dottoressa Matteini, che la scoperta della scomparsa del suddetto fascicolo, con i relativi elaborati, del dottor Francesco Filocamo sarebbe avvenuta in data prossima al 13 giugno 1996 in relazione all'esercizio del diritto di accesso attivato da tale dottor Pierpaolo Berardi, candidato partecipante a quel concorso (cfr. pag. 1 del provvedimento), mentre in realtà, ed il dato emerge pacificamente dagli atti all'attenzione del g.i.p., il fatto della scomparsa era già noto ai vertici dell'allora Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria in seguito alla segnalazione operata dall'Ispettore della Polizia Penitenziaria, tale Petruccelli, in seguito al prelevamento di tale fascicolo da parte del dottor Flavio Monteleone in data 13 giugno 1996 (circostanza appuntata dal Petruccelli ed allegata agli atti, mentre la richiesta di accesso del Berardi risale all'ottobre 1997);

sempre nel medesimo provvedimento la dottoressa Matteini riconosceva sussistenti i delitti di falso, ma li riteneva prescritti perché reputava che la prescrizione ordinaria per tali delitti fosse di anni dieci, e poiché tali verbali risalgono all'aprile 1993, archiviava il procedimento per prescrizione;

è pacifico senza alcuna possibilità di interpretazione che tali fattispecie di reato, ex articolo 476 cpv c.p., prevedono una pena edittale da tre a dieci anni di reclusione;

non v'è dubbio che i verbali di un concorso per uditore giudiziario, costituiscono atti *fidefacienti* fino a querela di falso

(tra le molte Cass. 27 gennaio 1976; Mancianti, in *Cass.Pen.*, *Mass. Ann.* 1976, 1026; e *Giur. It.* 1977, II, 130; Cass. 13 ottobre 1980, Cheli, in *Cass. Pen.* 1982, 25; Cass. 24 novembre 1987, Torresin, in *Cass.Pen.* 1989, 205; Cass. 11 gennaio 1994, Gargiulo, in *Cass. Pen.* 1995, 2138);

per tale ragione la prescrizione di tali fattispecie delittuose, giusto il chiaro disposto dell'articolo 157 c.p., è di quindici anni a prescindere da qualsivoglia atto intereruttivo (articolo 157 n. 2 c.p.);

i reati di falso non si sono assolutamente prescritti (prescrizione senza atti interruttivi al 2008);

comunque in sede di udienza camerale ex articolo 409 c.p.p. non è assolutamente applicabile il disposto di cui all'articolo 425 comma II c.p.p., per cui non si può in nessun caso operare una valutazione prognostica di concedibilità delle attenuanti generiche, giudizio che non può essere certamente formulato in tale diversa fase procedimentale e comunque lo stesso P.M. nella sua richiesta di archiviazione non pone alcun cenno alla prescrizione né comunque il g.i.p. pone cenno a tale ipotesi;

il provvedimento a seguito di udienza camerale, nel contraddittorio delle parti è certamente, anche per definizione codicistica (articolo 409 comma VI c.p.p.), una ordinanza;

in relazione a tale veste giuridica l'ordinanza è sempre revocabile (tra i tanti Vogliotti, voce *Ordinanza*, in *Dig. d. Pen.* IX, Utet, 1995, 64);

il difensore della persona offesa Pierpaolo Berardi argomentando come sopra chiedeva la revoca del provvedimento;

in data 26 ottobre 2004 la g.i.p., dottoressa Matteini, rispondeva a tale istanza nei seguenti termini:

a) riteneva che il proprio decreto fosse ricorribile per Cassazione, (mentre tale provvedimento, salvo l'abnormità, è

ricorribile unicamente per violazione del contraddittorio (articolo 409 comma 6° c.p.p.);

b) che tale provvedimento non è revocabile (e, come si è visto, lo è);

c) che le prove scritte degli elaborati rientrano nella valutazione discrezionale dell'esaminatore (tale fattispecie, oltre ad essere del tutto inconferente rispetto all'istanza, non era nel modo più categorico oggetto del procedimento all'attenzione della dottoressa Matteini);

d) che in relazione alla discrezionalità dell'esaminatore bisogna rivolgersi alla giustizia amministrativa, (fatto questo del tutto avulso e totalmente scoordinato in relazione all'oggetto dell'udienza);

e) che comunque nessun elemento ad avviso del GIP era stato dato per provare il dolo in relazione alle prove scritte, (fatto anche questo del tutto avulso e totalmente inconferente sia quanto all'oggetto dell'udienza sia quanto all'oggetto dell'istanza di revoca del provvedimento di archiviazione);

f) che per la totale e quasi incredibile abnormità del provvedimento è stato proposto ricorso per Cassazione;

g) ad avviso dell'interrogante si tratta di un provvedimento dal contenuto macroscopicamente *contra legem* ed addirittura comunque avulso dai dati processuali (si tratta in alcuni casi di argomenti del tutto diversi dall'oggetto del processo) e come tale qualificabile come abnorme;

precedenti interrogazioni parlamentari depositate nella scorsa legislatura hanno dimostrato le gravi irregolarità con le quali si è svolta la procedura concorsuale —:

se non ritenga che vi siano gli estremi per l'esercizio di un'azione disciplinare.

(4-12193)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 dicembre 2004 il Presidente del Consiglio dei ministri, a Messina, ha dichiarato che è certamente ipotizzabile il ritiro delle truppe della coalizione dall'Iraq a scaglioni;

si è trattato di una dichiarazione molto importante ed accolta con particolare soddisfazione e sollievo;

peraltro a molti osservatori la dichiarazione del Presidente del Consiglio dei ministri, certamente meditata e consapevole, è parsa divergente rispetto alla coeva (e più pessimistica, o quanto meno, diversamente ottimistica) dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti d'America George Bush secondo cui, anche in ragione dell'assoluta debolezza delle forze armate e delle forze di polizia irachene, le truppe della coalizione rimarranno in quell'area e quindi non è possibile ipotizzare i tempi del ritiro delle forze armate straniere;

in parziale controtendenza rispetto alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, il Generale Enzo Stefanini, appena rientrato da Nassiriya, ha rilasciato una intervista in data 21 dicembre 2004 al quotidiano *Il Corriere della Sera* ha spiegato che, per una completa formazione dei soldati iracheni, ci vorrà almeno un anno —:

se in relazione alle ipotesi di ritiro graduale delle truppe della coalizione dall'Iraq, vi sia una seria e credibile tempistica, concordata fra tutti i Paesi presenti con i loro militari, e se, in particolare, vi sia, sul punto, piena identità di vedute fra il governo degli Stati Uniti d'America e il Governo italiano. (3-04008)

ricorribile unicamente per violazione del contraddittorio (articolo 409 comma 6° c.p.p.);

b) che tale provvedimento non è revocabile (e, come si è visto, lo è);

c) che le prove scritte degli elaborati rientrano nella valutazione discrezionale dell'esaminatore (tale fattispecie, oltre ad essere del tutto inconferente rispetto all'istanza, non era nel modo più categorico oggetto del procedimento all'attenzione della dottoressa Matteini);

d) che in relazione alla discrezionalità dell'esaminatore bisogna rivolgersi alla giustizia amministrativa, (fatto questo del tutto avulso e totalmente scoordinato in relazione all'oggetto dell'udienza);

e) che comunque nessun elemento ad avviso del GIP era stato dato per provare il dolo in relazione alle prove scritte, (fatto anche questo del tutto avulso e totalmente inconferente sia quanto all'oggetto dell'udienza sia quanto all'oggetto dell'istanza di revoca del provvedimento di archiviazione);

f) che per la totale e quasi incredibile abnormità del provvedimento è stato proposto ricorso per Cassazione;

g) ad avviso dell'interrogante si tratta di un provvedimento dal contenuto macroscopicamente *contra legem* ed addirittura comunque avulso dai dati processuali (si tratta in alcuni casi di argomenti del tutto diversi dall'oggetto del processo) e come tale qualificabile come abnorme;

precedenti interrogazioni parlamentari depositate nella scorsa legislatura hanno dimostrato le gravi irregolarità con le quali si è svolta la procedura concorsuale —:

se non ritenga che vi siano gli estremi per l'esercizio di un'azione disciplinare.

(4-12193)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 dicembre 2004 il Presidente del Consiglio dei ministri, a Messina, ha dichiarato che è certamente ipotizzabile il ritiro delle truppe della coalizione dall'Iraq a scaglioni;

si è trattato di una dichiarazione molto importante ed accolta con particolare soddisfazione e sollievo;

peraltro a molti osservatori la dichiarazione del Presidente del Consiglio dei ministri, certamente meditata e consapevole, è parsa divergente rispetto alla coeva (e più pessimistica, o quanto meno, diversamente ottimistica) dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti d'America George Bush secondo cui, anche in ragione dell'assoluta debolezza delle forze armate e delle forze di polizia irachene, le truppe della coalizione rimarranno in quell'area e quindi non è possibile ipotizzare i tempi del ritiro delle forze armate straniere;

in parziale controtendenza rispetto alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, il Generale Enzo Stefanini, appena rientrato da Nassiriya, ha rilasciato una intervista in data 21 dicembre 2004 al quotidiano *Il Corriere della Sera* ha spiegato che, per una completa formazione dei soldati iracheni, ci vorrà almeno un anno —:

se in relazione alle ipotesi di ritiro graduale delle truppe della coalizione dall'Iraq, vi sia una seria e credibile tempistica, concordata fra tutti i Paesi presenti con i loro militari, e se, in particolare, vi sia, sul punto, piena identità di vedute fra il governo degli Stati Uniti d'America e il Governo italiano. (3-04008)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha nuovamente lanciato un forte allarme per l'arrivo di eroina pura dall'Afghanistan, che fa temere un considerevole aumento delle morti per overdose;

le organizzazioni sanitarie sono state allertate dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga ed il crimine (Unodc), che ha suggerito l'allestimento di adeguate politiche preventive;

il direttore esecutivo dell'Unodc, Antonio Maria Costa, sta procedendo ad inviare dettagliate informazioni ai vari ministri della sanità ed agli enti deputati al trattamento delle tossicodipendenze sia in Europa che in Asia Centrale;

è bene ricordare che nel 2001, quando la coltivazione dell'oppio fu bandita, la produzione registrò un calo addirittura del 91 per cento;

era già noto il dato paradossale che il regime talebano aveva dimostrato quanto fosse possibile scardinare il mercato della droga;

la presenza del nostro Paese in terra afghana per il recupero della pace e della libertà ci dà un titolo indiscutibile per richiedere al governo afghano una forte e determinata politica contro la produzione di sostanze stupefacenti —:

in relazione all'allarme proveniente dall'Ufficio dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la droga ed il crimine (Unodc), se, in ragione del generoso sforzo compiuto dalle potenze occidentali, e anche dall'Italia, per consentire all'Afghanistan di ritrovare la via della pace e della democrazia, non si ritenga di poter richiedere al governo afgano una seria e determinata lotta contro la produzione della droga che rischia di riversarsi soprattutto sui mercati europei favorendo la lievitazione delle morti per overdose. (3-04015)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come già si è evidenziato in altro e precedente atto di sindacato ispettivo, in terra irachena si consuma, nel silenzio generale dei *mass-media*, la tragedia della minoranza cristiana;

è bene ricordare che la minoranza cristiana irachena è una delle più antiche comunità cristiane del mondo con circa millesettecento anni di storia e che persino sotto il regime di Saddam Hussein essa ha vissuto in assoluta tranquillità ed ha goduto del rispetto delle autorità oltre che di tutti i cittadini indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa;

ancora una volta è doveroso osservare che, negli ultimi tre mesi, oltre sessantamila cristiani iracheni hanno lasciato il paese, riparando precipitosamente in Siria ed in Giordania;

i cristiani fuggiti rappresentano poco meno del 10 per cento dell'intera comunità cristiana;

come è noto, la tragedia risale agli avvenimenti dello scorso 1° agosto 2004 allorché i cristiani iracheni ricevettero un messaggio assai eloquente dal fondamentalismo musulmano: sei simultanei attentati contro altrettante chiese, quattro dei quali a Baghdad e due nella città settentrionale di Mosul;

l'obiettivo dei terroristi non era evidentemente l'uccisione degli « infedeli » anche se si contarono 10 morti ed una cinquantina di feriti, ma, piuttosto, era quello di far comprendere ai cristiani che era giunta l'ora di lasciare l'Iraq;

per i cristiani che ancora non avevano recepito esattamente il messaggio, in data 16 ottobre, in coincidenza con il mese del ramadan, altre 5 chiese furono attaccate a Baghdad, mentre in data 8 dicembre si sono svolti due ulteriori attentati a Mosul;

tali ultimi due attentati hanno avuto una particolarità tecnica in quanto i ter-

roristi non scelsero di uccidere i cristiani, ma decisero di distruggere i loro edifici sacri con l'esplosivo dopo averli fatti uscire dalle chiese sotto la minaccia delle armi;

collateralmente sono stati bruciati anche depositi di bevande alcoliche, saloni di bellezza, rivenditori di videocassette e tutti quegli altri commerci considerati immorali dai fanatici dell'Islam radicale e, proprio per tali ragioni, solitamente affidati a commercianti cristiani;

a coronamento di tutto quanto sopra indicato, non sono mancati i rapimenti fra cui, tentato, quello delle Suore del Convento delle Piccole Sorelle di Gesù a Baghdad;

nei quartieri storicamente cristiani si vede sempre meno gente nelle strade, mentre in quelli misti ormai la scelta obbligata è quella della fuga essendo troppo pericoloso vivere gomito a gomito con coloro che dichiaratamente odiano la minoranza cristiana;

tale situazione assolutamente inaccettabile, come detto, si sta consumando nel colpevole e doloso silenzio di tutti i *media* occidentali, probabilmente impegnati nel dipingere la complessiva situazione irachena in termini meno drammatici di quanto in realtà essa non sia;

è assolutamente necessario che, stante anche la nostra attiva presenza come missione di pace in terra irachena, il Governo italiano si attivi, congiuntamente ai Governi degli altri paesi militarmente presenti in Iraq, presso il Governo provvisorio iracheno al fine di garantire la maggior sicurezza possibile alla minoranza cristiana che, evidentemente, in un clima di tal genere presumibilmente non potrà neppure esercitare il fondamentale ed elementare diritto di voto —:

se siano già state assunte, o se si intendano assumere, concrete iniziative, di concerto con gli alleati e con il Governo provvisorio iracheno, per garantire un minimo di sicurezza alla minoranza cristiana, per aumentare la sorveglianza dei quartieri storicamente abitati dai cristiani e, ancor più,

nei quartieri misti anche al fine di consentire l'esercizio, nel prossimo mese di gennaio, del diritto di voto agli oltre settecentomila cristiani caldei che hanno sempre vissuto, persino sotto il regime di Saddam Hussein, in condizioni di assoluta tranquillità e sicurezza. (3-04018)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del primo anniversario della cattura del deposto dittatore iracheno Saddam Hussein e nel corso di una visita di Stato a Londra, il presidente *ad interim* dell'Iraq signor Ghazi al Yawar ha rilasciato una dichiarazione che, fatta rimbalzare dalle agenzie di stampa di tutto il mondo, ha destato grande impressione e preoccupazione ed il cui testo è il seguente: « L'Iraq è nel caos e se la violenza e l'instabilità continueranno, se la gente continuerà a sentirsi umiliata come toccò ai tedeschi dopo la sconfitta nella Prima Guerra Mondiale potrà crearsi un ambiente da cui potrebbe emergere un Hitler iracheno, portato al potere dalla popolazione esasperata che vuole ad ogni costo un ritorno all'ordine » (cfr. *Il Giornale* di martedì 14 dicembre 2004, alla pagina 13);

la tristissima previsione cade sei settimane prima delle elezioni politiche generali che, nelle intenzioni di tutti, avrebbero dovuto costituire il suggello democratico di una guerra vinta e che, al contrario, rischiano di svolgersi in un clima di paura tale da far porre seriamente la questione della validità e della attendibilità di un voto in cui i cittadini hanno addirittura paura a recarsi ai seggi, atteso che i fondamentalisti musulmani hanno più volte dichiarato che la semplice partecipazione al voto sarà letta come un tradimento nei confronti dell'Iraq musulmano ed a favore delle « truppe di occupazione » anglo-americane;

la suggestione che esprime la fosca previsione del Presidente *ad interim* signor Ghazi al Yawar, con il richiamo ad Hitler,

è frutto di una seria valutazione dello stato dell'ordine pubblico interno alla società irachena, mentre ormai è chiaro a tutti che né la prematura pubblica dichiarazione di vittoria in guerra fatta dalla torda di una nave dal Presidente George Bush, né la cattura di Tareq Aziz, né la cattura dei gerarchi iracheni né, infine, la cattura dello stesso Saddam Hussein hanno minimamente indebolito l'azione terroristica dei fondamentalisti islamici;

è evidente che una situazione di tal genere alimenta serie preoccupazioni, anche perché la lezione che si offre agli altri Paesi dell'area, di religione islamica, non è certamente quella che l'Occidente intendeva dare, poiché in Iraq regna, oggi, instabilità e violenza, mentre il governo provvisorio, pur con la presenza massiccia delle truppe alleate, non riesce a pacificare la nazione —:

se in base alle informazioni in possesso del Governo le previsioni del Presidente *ad interim* signor Ghazi al Yawar circa la possibilità che assuma il potere « un Hitler iracheno » quale frutto dell'esasperazione e della disperazione di una popolazione che, dopo il regime di Saddam Hussein, è oggi martoriata da una guerra civile che ogni giorno avvelena la vita nelle città mietendo un numero impressionante di vittime, siano da ritenersi plausibili e fondate e se si ritenga che tale scenario di intollerabile violenza e precarietà possa scemare dopo lo svolgimento delle elezioni politiche generali prevista per il prossimo mese di gennaio 2005.

(3-04019)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Franco La Cecla, scrittore e docente universitario, il giorno 15 dicembre 2004, è stato trattenuto dalle ore 9 alle ore 19, assieme ad altre due persone, un cittadino francese ed un cittadino senegalese, in stato di fermo nelle celle del posto di

polizia presso l'aeroporto parigino « Charles de Gaulle », da cui stava per partire per il Senegal. La causa sarebbe stata dovuta alla protesta ed al dissenso manifestato per le condizioni nelle quali si sarebbe svolto il loro volo, in quanto, a bordo del *charter* della compagnia francese *Air Horizons* si trovava, per essere espatriato, un giovane senegalese legato ed ammanettato, in evidente stato di choc, scortato da due agenti di polizia;

il fatto è stato riportato da organi di stampa francesi ed italiani e ripreso dai canali televisivi nazionali francesi;

le grida del giovane, il comportamento dei due agenti di polizia nei suoi confronti e la violenza della situazione hanno indotto alcuni passeggeri del velivolo alla protesta ed alla richiesta di tornare a terra;

il comandante dell'aereo, dopo aver fatto scendere il giovane scortato dagli agenti di polizia, chiedeva al professor Franco La Cecla ed altri due passeggeri la consegna dei passaporti, facendoli avvicinare all'uscita, dove erano attesi da agenti di polizia, che li prelevavano, strattinandoli, e li portavano al posto di polizia dove venivano rinchiusi in una cella, senza la possibilità di comunicare con l'esterno e senza venir informati sui motivi della privazione della loro libertà;

interrogati dai poliziotti, veniva loro prospettata la possibilità di venir perseguiti per alcuni reati di entità considerevole per aver incitato i passeggeri alla rivolta, impedito un atto di espulsione, insultato pubblici ufficiali; vengono effettuate le foto segnaletiche e prese le impronte digitali;

dopo dieci ore finalmente venivano liberati dopo aver firmato una dichiarazione di rilascio da cui non emerge nessun riferimento allo stato di fermo subito —:

se sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se l'ambasciata italiana fosse stata avvertita del fermo del nostro concittadino;

cosa il Governo intenda fare per chiedere conto alle autorità francesi delle gravi limitazioni della libertà personale e dell'ingiustificato trattenimento e trattamento del nostro concittadino e cosa per impedire che fatti di questo genere non abbiano a ripetersi;

se non ritenga indispensabile promuovere iniziative politiche ed istituzionali, sia in sede multilaterale che bilaterale, in modo da garantire il rispetto dei diritti umani dei cittadini e delle cittadine non comunitarie, che vengono espulsi dal territorio europeo. (4-12201)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 1994 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la direttiva n. 63 sui Composti Organici Volatili;

l'articolo 10 di detta direttiva indicava il 31 dicembre 1995 come termine ultimo utile per gli Stati membri per conformarsi alla direttiva stessa;

l'articolo 4 disciplina il carico e lo scarico di cisterne mobili presso i terminali, indicando che le stesse devono essere conformi, per progettazione e funzionamento, alle disposizioni tecniche dell'allegato 2;

il paragrafo 2 dello stesso articolo 4 indica in 9 anni, del recepimento da parte degli stati membri previsto entro il 31 dicembre 1995, l'adeguamento di tutti gli impianti inferiori a 25 mila tonnellate l'anno;

lo Stato italiano solo dopo cinque anni, e precisamente il 21 gennaio 2000, con il decreto ministeriale 107 ha recepito

il contenuto della Direttiva Comunitaria di cui sopra, nel quale, purtroppo, sono rimasti invariati i termini di scadenza del 31 dicembre 2004, senza tener conto che lo Stato italiano aveva di fatto recepito la direttiva con ben cinque anni di ritardo;

questi cinque anni di ritardo hanno creato un evidente danno ed hanno violato la par-condicio degli operatori italiani interessati a vario titolo dalla Direttiva Comunitaria, in effetti i trasportatori italiani sono stati privati di ben cinque anni per l'adeguamento delle strutture rispetto ai loro colleghi degli altri Stati europei i cui governi sono stati tempestivi nel recepimento della norma —:

se intenda attivarsi con tutta l'urgenza necessaria, in sede Comunitaria, per ottenere una deroga congrua rispetto al termine ultimo (31 dicembre 2004) imposto dalla direttiva succitata, allo scopo di consentire ai « padroncini » di poter adempiere, tenuto anche conto dei pesanti costi da sostenere per le modifiche alle cisterne, visto che obbiettivamente si sono trovati svantaggiati rispetto ai loro colleghi degli altri Stati europei. (4-12202)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SQUEGLIA e DIANA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 aprile 2002 al 30 settembre 2003, 260 lavoratori della Finmek Access sono stati messi in cassa integrazione guadagni straordinaria per 17 mesi, ai quali sono stati aggiunti 48 mesi di mobilità per l'accompagnamento alla pensione di anzianità, come previsto dalla legge 223/91, con i parametri minimi di 57 anni di età e 35 anni di contributi;

cosa il Governo intenda fare per chiedere conto alle autorità francesi delle gravi limitazioni della libertà personale e dell'ingiustificato trattenimento e trattamento del nostro concittadino e cosa per impedire che fatti di questo genere non abbiano a ripetersi;

se non ritenga indispensabile promuovere iniziative politiche ed istituzionali, sia in sede multilaterale che bilaterale, in modo da garantire il rispetto dei diritti umani dei cittadini e delle cittadine non comunitarie, che vengono espulsi dal territorio europeo. (4-12201)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 1994 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la direttiva n. 63 sui Composti Organici Volatili;

l'articolo 10 di detta direttiva indicava il 31 dicembre 1995 come termine ultimo utile per gli Stati membri per conformarsi alla direttiva stessa;

l'articolo 4 disciplina il carico e lo scarico di cisterne mobili presso i terminali, indicando che le stesse devono essere conformi, per progettazione e funzionamento, alle disposizioni tecniche dell'allegato 2;

il paragrafo 2 dello stesso articolo 4 indica in 9 anni, del recepimento da parte degli stati membri previsto entro il 31 dicembre 1995, l'adeguamento di tutti gli impianti inferiori a 25 mila tonnellate l'anno;

lo Stato italiano solo dopo cinque anni, e precisamente il 21 gennaio 2000, con il decreto ministeriale 107 ha recepito

il contenuto della Direttiva Comunitaria di cui sopra, nel quale, purtroppo, sono rimasti invariati i termini di scadenza del 31 dicembre 2004, senza tener conto che lo Stato italiano aveva di fatto recepito la direttiva con ben cinque anni di ritardo;

questi cinque anni di ritardo hanno creato un evidente danno ed hanno violato la par-condicio degli operatori italiani interessati a vario titolo dalla Direttiva Comunitaria, in effetti i trasportatori italiani sono stati privati di ben cinque anni per l'adeguamento delle strutture rispetto ai loro colleghi degli altri Stati europei i cui governi sono stati tempestivi nel recepimento della norma —:

se intenda attivarsi con tutta l'urgenza necessaria, in sede Comunitaria, per ottenere una deroga congrua rispetto al termine ultimo (31 dicembre 2004) imposto dalla direttiva succitata, allo scopo di consentire ai « padroncini » di poter adempiere, tenuto anche conto dei pesanti costi da sostenere per le modifiche alle cisterne, visto che obbiettivamente si sono trovati svantaggiati rispetto ai loro colleghi degli altri Stati europei. (4-12202)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SQUEGLIA e DIANA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 aprile 2002 al 30 settembre 2003, 260 lavoratori della Finmek Access sono stati messi in cassa integrazione guadagni straordinaria per 17 mesi, ai quali sono stati aggiunti 48 mesi di mobilità per l'accompagnamento alla pensione di anzianità, come previsto dalla legge 223/91, con i parametri minimi di 57 anni di età e 35 anni di contributi;

cosa il Governo intenda fare per chiedere conto alle autorità francesi delle gravi limitazioni della libertà personale e dell'ingiustificato trattenimento e trattamento del nostro concittadino e cosa per impedire che fatti di questo genere non abbiano a ripetersi;

se non ritenga indispensabile promuovere iniziative politiche ed istituzionali, sia in sede multilaterale che bilaterale, in modo da garantire il rispetto dei diritti umani dei cittadini e delle cittadine non comunitarie, che vengono espulsi dal territorio europeo. (4-12201)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 1994 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la direttiva n. 63 sui Composti Organici Volatili;

l'articolo 10 di detta direttiva indicava il 31 dicembre 1995 come termine ultimo utile per gli Stati membri per conformarsi alla direttiva stessa;

l'articolo 4 disciplina il carico e lo scarico di cisterne mobili presso i terminali, indicando che le stesse devono essere conformi, per progettazione e funzionamento, alle disposizioni tecniche dell'allegato 2;

il paragrafo 2 dello stesso articolo 4 indica in 9 anni, del recepimento da parte degli stati membri previsto entro il 31 dicembre 1995, l'adeguamento di tutti gli impianti inferiori a 25 mila tonnellate l'anno;

lo Stato italiano solo dopo cinque anni, e precisamente il 21 gennaio 2000, con il decreto ministeriale 107 ha recepito

il contenuto della Direttiva Comunitaria di cui sopra, nel quale, purtroppo, sono rimasti invariati i termini di scadenza del 31 dicembre 2004, senza tener conto che lo Stato italiano aveva di fatto recepito la direttiva con ben cinque anni di ritardo;

questi cinque anni di ritardo hanno creato un evidente danno ed hanno violato la par-condicio degli operatori italiani interessati a vario titolo dalla Direttiva Comunitaria, in effetti i trasportatori italiani sono stati privati di ben cinque anni per l'adeguamento delle strutture rispetto ai loro colleghi degli altri Stati europei i cui governi sono stati tempestivi nel recepimento della norma —:

se intenda attivarsi con tutta l'urgenza necessaria, in sede Comunitaria, per ottenere una deroga congrua rispetto al termine ultimo (31 dicembre 2004) imposto dalla direttiva succitata, allo scopo di consentire ai « padroncini » di poter adempiere, tenuto anche conto dei pesanti costi da sostenere per le modifiche alle cisterne, visto che obbiettivamente si sono trovati svantaggiati rispetto ai loro colleghi degli altri Stati europei. (4-12202)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SQUEGLIA e DIANA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 aprile 2002 al 30 settembre 2003, 260 lavoratori della Finmek Access sono stati messi in cassa integrazione guadagni straordinaria per 17 mesi, ai quali sono stati aggiunti 48 mesi di mobilità per l'accompagnamento alla pensione di anzianità, come previsto dalla legge 223/91, con i parametri minimi di 57 anni di età e 35 anni di contributi;

l'azienda si impegnava a dare ai suddetti lavoratori un'integrazione al salario del 90 per cento;

a 55 dipendenti, che hanno terminato il periodo di cassa integrazione al 30 settembre 2003, l'azienda, giustificandosi con la situazione di crisi finanziaria, non ha corrisposto il trattamento di fine rapporto né tantomeno l'incentivo concordato. In un accordo tra l'azienda ed i lavoratori, l'azienda si impegnava a liquidare le somme spettanti in quattro rate, accordo che però non ha rispettato pagando in realtà solo le prime due rate;

i lavoratori hanno presentato ricorso in sede legale, civile e penale ma nel frattempo l'azienda è stata dichiarata insolvente dal tribunale di Padova;

nello scorso novembre gli stessi lavoratori, effettuando un controllo presso l'INPS di Caserta, sono venuti a conoscenza che il Ministro del lavoro non aveva autorizzato la cassa integrazione guadagni straordinaria dal mese di maggio 2002 al settembre 2003, per cui gli stessi lavoratori avrebbero dovuto essere reintegrati al loro posto di lavoro e, cosa ancor più grave, per effetto della mancata copertura previdenziale tali lavoratori non possono accedere alla pensione di anzianità —:

se e quali iniziative si intenda intraprendere per tutelare i diritti dei lavoratori e per il rispetto della legalità.

(4-12197)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

fra gli effetti gravi della guerra del marzo 2003 delle forze anglo-americane in Iraq vi è sicuramente la distruzione e la

dispersione di un eccezionale patrimonio artistico e culturale, così importante da poter essere considerato, in realtà, patrimonio dell'intera umanità;

la situazione, aggiornata, è documentata e descritta nel volume « Saccheggio in Mesopotamia — Il Museo di Baghdad dalla nascita dell'Iraq a oggi », Editore Forum, scritto dal professor Frederick Mario Falles, docente di Storia di Vicino Oriente antico all'università di Udine;

il trafugamento di migliaia di pezzi unici (circa ottomila pezzi prelevati dalle sale e dai magazzini del Museo di Baghdad, ed altre migliaia di manufatti irreparabilmente e comunque gravemente danneggiati) costituisce un danno dal tutto incalcolabile proprio in relazione al fatto che la nascita della civiltà avviene appunto in Mesopotamia e che, dunque, tutto ciò che attiene a quell'area è di eccezionale interesse per tutto il mondo —:

quali iniziative abbia assunto, o ritenga di poter assumere, per aiutare il governo iracheno a recuperare un patrimonio artistico e culturale che non è soltanto di quel Paese ma che appartiene — anche se non in senso giuridico — al mondo intero. (3-04007)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, CARLI, LOLLI, CAPITELLI, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio del 2002 con l'approvazione della legge 137 il Governo ha ottenuto, tra le altre, la delega per il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore (articolo 10, legge 6 luglio 2002);

il comma 2 dell'articolo 10 della legge 137 del 2002, nel prevedere i criteri direttivi da osservare da parte del Governo per l'adozione dei relativi decreti legisla-

l'azienda si impegnava a dare ai suddetti lavoratori un'integrazione al salario del 90 per cento;

a 55 dipendenti, che hanno terminato il periodo di cassa integrazione al 30 settembre 2003, l'azienda, giustificandosi con la situazione di crisi finanziaria, non ha corrisposto il trattamento di fine rapporto né tantomeno l'incentivo concordato. In un accordo tra l'azienda ed i lavoratori, l'azienda si impegnava a liquidare le somme spettanti in quattro rate, accordo che però non ha rispettato pagando in realtà solo le prime due rate;

i lavoratori hanno presentato ricorso in sede legale, civile e penale ma nel frattempo l'azienda è stata dichiarata insolvente dal tribunale di Padova;

nello scorso novembre gli stessi lavoratori, effettuando un controllo presso l'INPS di Caserta, sono venuti a conoscenza che il Ministro del lavoro non aveva autorizzato la cassa integrazione guadagni straordinaria dal mese di maggio 2002 al settembre 2003, per cui gli stessi lavoratori avrebbero dovuto essere reintegrati al loro posto di lavoro e, cosa ancor più grave, per effetto della mancata copertura previdenziale tali lavoratori non possono accedere alla pensione di anzianità —:

se e quali iniziative si intenda intraprendere per tutelare i diritti dei lavoratori e per il rispetto della legalità.

(4-12197)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

fra gli effetti gravi della guerra del marzo 2003 delle forze anglo-americane in Iraq vi è sicuramente la distruzione e la

dispersione di un eccezionale patrimonio artistico e culturale, così importante da poter essere considerato, in realtà, patrimonio dell'intera umanità;

la situazione, aggiornata, è documentata e descritta nel volume « Saccheggio in Mesopotamia — Il Museo di Baghdad dalla nascita dell'Iraq a oggi », Editore Forum, scritto dal professor Frederick Mario Falles, docente di Storia di Vicino Oriente antico all'università di Udine;

il trafugamento di migliaia di pezzi unici (circa ottomila pezzi prelevati dalle sale e dai magazzini del Museo di Baghdad, ed altre migliaia di manufatti irreparabilmente e comunque gravemente danneggiati) costituisce un danno dal tutto incalcolabile proprio in relazione al fatto che la nascita della civiltà avviene appunto in Mesopotamia e che, dunque, tutto ciò che attiene a quell'area è di eccezionale interesse per tutto il mondo —:

quali iniziative abbia assunto, o ritenga di poter assumere, per aiutare il governo iracheno a recuperare un patrimonio artistico e culturale che non è soltanto di quel Paese ma che appartiene — anche se non in senso giuridico — al mondo intero. (3-04007)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, CARLI, LOLLI, CAPITELLI, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio del 2002 con l'approvazione della legge 137 il Governo ha ottenuto, tra le altre, la delega per il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore (articolo 10, legge 6 luglio 2002);

il comma 2 dell'articolo 10 della legge 137 del 2002, nel prevedere i criteri direttivi da osservare da parte del Governo per l'adozione dei relativi decreti legisla-

tivi, disponeva, per la materia della cinematografia, alla lettera e), che il Governo provvedesse a: «razionalizzare gli organismi consultivi e le relative funzioni, anche mediante soppressione, accorpamento e riduzione del numero e dei componenti; snellire le procedure di liquidazione dei contributi e ridefinire le modalità di costituzione e funzionamento degli organismi che intervengono nelle procedure di individuazione dei soggetti legittimati a ricevere contributi e di quantificazione degli stessi; adeguare l'assetto organizzativo degli organismi e degli enti di settore; rivedere il sistema dei controlli sull'impiego delle risorse assegnate e sugli effetti prodotti dagli interventi »;

il tempo a disposizione del Ministero per i beni e le attività culturali previsto dall'articolo 10 della legge 137 del 2002 per esercitare le delega è di 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge medesima;

il Ministero per i beni e le attività culturali ha impiegato l'intero periodo previsto dalla legge per esercitare la delega, presentando gli schemi dei decreti legislativi alla VII Commissione della Camera dei deputati solo poco giorni prima della scadenza dei termini previsti e riducendo così al minimo i tempi di valutazione della Commissione;

il decreto legislativo di riforma del sistema di sostegno per la cinematografia italiana n. 28 del gennaio 2004, ha in realtà modificato radicalmente i criteri per l'accesso ai finanziamenti pubblici, nonché l'entità stessa del sostegno alle produzioni cinematografiche da parte dello Stato, andando, quindi, oltre i limiti della delega attribuita al Governo dal Parlamento con la legge 137 del 2002;

il 14 gennaio 2004 la VII Commissione della Camera dei deputati esprimeva il parere favorevole con condizioni sullo schema di decreto legislativo concernente la disciplina della attività cinematografica. Tra le diverse condizioni esplicitate dalla Commissione parlamentare VII a riguardo delle procedure di accesso, delle modalità

e dell'entità dei finanziamenti pubblici vi era un particolare richiamo rispetto alla necessità di provvedere a garantire adeguata tutela per i soggetti ai quali era già stato riconosciuto l'interesse culturale nazionale ed avevano presentato istanza di ammissione ai finanziamenti pubblici in base alla disciplina e alle procedure previste dalla normativa previgente (legge 1213/65) in maniera che fossero riconosciuti, quindi, i diritti già acquisiti;

dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 28/2004 (Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche, a norma dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) lo stesso Ministero per i beni e le attività culturali rivelava di non disporre di risorse sufficienti per finanziare per le attività cinematografiche, sia ai sensi della legge 1213/65, sia ai sensi della nuova disciplina;

a causa dell'insufficienza delle risorse pubbliche destinate alla cinematografia il Governo ha approvato il decreto legge n. 72, convertito con la legge 21 maggio 2004, n. 128, per effetto del quale si sarebbe dovuto provvedere, con urgenza, a rifinanziare i fondi pubblici per la cinematografia, a stabilire, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, le modalità tecniche di gestione del Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo 28/2004, a trasferire le risorse giacenti sul conto speciale per l'apertura dei teatri sul suddetto Fondo di cui all'articolo 12, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, a destinare una quota pari a 90 milioni di euro, provenienti dai fondi del Lotto, al finanziamento delle attività cinematografiche;

a tutt'oggi le risorse individuate con il decreto-legge 72/2004 di cui alla precedente premessa non risultano ancora nelle disponibilità del Ministero;

nel luglio 2004, con la conversione in legge del decreto-legge 168 del 2004 — Interventi urgenti per il contenimento

della spesa pubblica – il Fondo Unico per lo spettacolo ha subito un ulteriore taglio di 18,5 milioni di euro a valere sulla quota del FUS destinata al credito cinematografico;

il 29 ottobre 2004, dopo ben nove mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo 28 del 2004, il Ministro per i beni e le attività culturali ha provveduto a nominare i membri della nuova Commissione per la cinematografia;

L'ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali) e L'Agis (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo) hanno espresso «sconcerto e insoddisfazione» per le modalità con cui è stata effettuata la selezione dei Commissari. Nella nuova Commissione, suddivisa in quattro sezioni, non compaiono rappresentanti indicati dalle associazioni di categoria, ancorché esse fossero state consultate dal Ministro per esprimere le proprie indicazioni;

L'Anica, l'Agis e l'Api, inoltre, hanno sollevato dubbi sulla compatibilità, per gli incarichi istituzionali e professionali ricoperti da alcuni dei membri nominati nella Commissione, e sulla reale competenza in materia di cinematografia di alcuni dei nuovi commissari;

a pochi giorni dalla fine di un anno in cui il settore della cinematografia è rimasto completamente bloccato per la mancata erogazione dei fondi pubblici secondo la disciplina prevista dalla legge 1213/65 e per la mancata attuazione della nuova disciplina prevista dal decreto legislativo 28/2004 risultano bloccate le produzioni di 42 progetti riconosciuti di interesse culturale nazionale prima del 16 dicembre 2003, di 20 progetti che avevano già ottenuto il riconoscimento di opera prima e seconda e 199 domande di distribuzione;

è palese lo stato di crisi del settore provocato dal fermo totale di ogni attività da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e gli effetti che essa sta

producendo sia sotto il profilo della produzione culturale, sia dal punto di vista economico ed occupazionale –:

quali iniziative intenda adottare il ministro per intervenire con urgenza ed efficacia, sanare lo stato di inadempienza che si è palesato in tutta la sua gravità e ristabilire le condizioni di diritto e di fatto che consentano al settore della cinematografia di uscire dalla crisi in cui versa in tempi brevi. (5-03792)

MERLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio del comune di Collegno (Torino) sono stati rinvenuti nel corso dei lavori per la realizzazione della linea di trasporto metropolitano, importanti e preziosi reperti archeologici risalenti al periodo di insediamento longobardo, databili intorno al VI secolo d.C.;

tali reperti sono stati esposti al pubblico dal 18 aprile al 20 giugno 2004 con una mostra dal titolo «presenze longobarde: ori, armi e gesta della fara di Collegno»;

il restauro dei mobili, l'allestimento e il catalogo sono stati pagati dal comune di Collegno per una spesa di circa 250 mila euro;

l'esposizione ha riscosso un grande interesse e ha registrato la presenza di circa 5 mila visitatori paganti, oltre alle scolaresche, così da richiedere una seconda edizione della mostra dal 26 settembre 2004;

malgrado questa grande rispondenza di pubblico la mostra ha chiuso poiché la Soprintendenza ha avanzato la richiesta di restituzione di tali reperti di sua gestione e di proprietà dello Stato;

la richiesta di restituzione dei pezzi ha registrato il voto contrario, all'unanimità, di tutto il Consiglio comunale di Collegno –:

quali siano le scelte concrete che il Ministero competente intenda intrapren-

dere per consentire la permanenza e la promozione museale di arte e storia longobarda nella città di Collegno e per creare una sinergia tra beni culturali, risorse e sviluppo del territorio, iniziativa, di particolare interesse anche per valorizzare questo territorio dell'area metropolitana torinese in vista dell'evento olimpico del 2006. (5-03794)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

trenta giorni dopo l'avvio della guerra contro l'Iraq nella primavera 2003, il Presidente degli Stati Uniti annunciò trionfalmente la vittoria dalla tolda di una nave militare, fra l'entusiasmo di migliaia di soldati americani;

dopo un anno e mezzo di autentico inferno, con i morti che ormai hanno ampiamente superato il numero di mille, il Presidente George Bush ha previsto un ulteriore aumento della presenza militare in Irak (cfr. *Il Giornale* di martedì 21 dicembre 2004 alla pagina 11);

gli stessi militari lamentano pubblicamente l'insufficienza e l'inadeguatezza degli armamenti a loro disposizione;

si fa più delicata la posizione del Ministro della Difesa Donald Rumsfeld di cui hanno chiesto le dimissioni anche autorevoli senatori del partito repubblicano;

è importante comprendere, una volta per tutte, quale sia la reale situazione dal punto di vista strettamente militare, se non altro perché un nostro cospicuo contingente è colà impegnato in missione di pace —:

quale sia la situazione in tutto il territorio iracheno dal punto di vista stretta-

mente militare e quali siano, realisticamente, le prospettive di una effettiva « vittoria » sempre dal punto di vista militare, tenuto conto della robusta ed organizzata presenza in molte importanti città irachene di gruppi armati estremisti. (3-04011)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

domenica 19 dicembre 2004 è deceduto a Genova il brigadiere dei Carabinieri Emilio Di Zazzo, trentatreesima vittima dell'uranio impoverito utilizzato dagli eserciti americano ed inglese nei Balcani;

il numero dei decessi altamente sospetti a causa della contaminazione sono ormai trentatre mentre sono 271 i militari italiani affetti da linfoma di Hodgkin, tutti con esperienza nell'area balcanica;

il 17 novembre 2004 il Senato della Repubblica ha formalizzato l'istituzione della commissione d'inchiesta per accertare, finalmente ed in modo definitivo, il nesso di causalità fra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza di gravi patologie;

i lavori della Commissione non saranno certamente brevi sicché, anche alla luce del trentatreesimo decesso, è bene stabilire quali misure possano e debbano essere assunte per la tutela della salute dei militari italiani —:

quali iniziative di tipo preventivo siano state assunte, in attesa della conclusione dei lavori della speciale Commissione istituita dal Senato della Repubblica, per tutelare tutti i militari italiani operanti in missioni di pace in aree ove sia presente l'uranio impoverito;

quale livello di corretta informazione sia assicurato ai militari italiani che chiedono di essere inviati in missione di pace nelle aree ove è presente l'uranio impoverito. (3-04021)

dere per consentire la permanenza e la promozione museale di arte e storia longobarda nella città di Collegno e per creare una sinergia tra beni culturali, risorse e sviluppo del territorio, iniziativa, di particolare interesse anche per valorizzare questo territorio dell'area metropolitana torinese in vista dell'evento olimpico del 2006. (5-03794)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

trenta giorni dopo l'avvio della guerra contro l'Iraq nella primavera 2003, il Presidente degli Stati Uniti annunciò trionfalmente la vittoria dalla tolda di una nave militare, fra l'entusiasmo di migliaia di soldati americani;

dopo un anno e mezzo di autentico inferno, con i morti che ormai hanno ampiamente superato il numero di mille, il Presidente George Bush ha previsto un ulteriore aumento della presenza militare in Irak (cfr. *Il Giornale* di martedì 21 dicembre 2004 alla pagina 11);

gli stessi militari lamentano pubblicamente l'insufficienza e l'inadeguatezza degli armamenti a loro disposizione;

si fa più delicata la posizione del Ministro della Difesa Donald Rumsfeld di cui hanno chiesto le dimissioni anche autorevoli senatori del partito repubblicano;

è importante comprendere, una volta per tutte, quale sia la reale situazione dal punto di vista strettamente militare, se non altro perché un nostro cospicuo contingente è colà impegnato in missione di pace —:

quale sia la situazione in tutto il territorio iracheno dal punto di vista stretta-

mente militare e quali siano, realisticamente, le prospettive di una effettiva « vittoria » sempre dal punto di vista militare, tenuto conto della robusta ed organizzata presenza in molte importanti città irachene di gruppi armati estremisti. (3-04011)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

domenica 19 dicembre 2004 è deceduto a Genova il brigadiere dei Carabinieri Emilio Di Zazzo, trentatreesima vittima dell'uranio impoverito utilizzato dagli eserciti americano ed inglese nei Balcani;

il numero dei decessi altamente sospetti a causa della contaminazione sono ormai trentatre mentre sono 271 i militari italiani affetti da linfoma di Hodgkin, tutti con esperienza nell'area balcanica;

il 17 novembre 2004 il Senato della Repubblica ha formalizzato l'istituzione della commissione d'inchiesta per accertare, finalmente ed in modo definitivo, il nesso di causalità fra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza di gravi patologie;

i lavori della Commissione non saranno certamente brevi sicché, anche alla luce del trentatreesimo decesso, è bene stabilire quali misure possano e debbano essere assunte per la tutela della salute dei militari italiani —:

quali iniziative di tipo preventivo siano state assunte, in attesa della conclusione dei lavori della speciale Commissione istituita dal Senato della Repubblica, per tutelare tutti i militari italiani operanti in missioni di pace in aree ove sia presente l'uranio impoverito;

quale livello di corretta informazione sia assicurato ai militari italiani che chiedono di essere inviati in missione di pace nelle aree ove è presente l'uranio impoverito. (3-04021)

Interrogazione a risposta scritta:

CARLI, STRAMACCIONI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti al termine di un lavoro di raccolta di materiale storico, notizie e dopo numerose audizioni nella seduta del 15 dicembre 2004 ha deliberato all'unanimità di trasmettere al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma 273 fascicoli trattenuti fin dal giugno 1994 presso la Procura generale militare a Palazzo Cesi in Roma dopo il ritrovamento del cosiddetto Armadio della Vergogna e l'invio alle procure territoriali competenti di 695 fascicoli relativi alle stragi;

la mancata trasmissione di questi 273 fascicoli alle Procure militari territorialmente competenti ha impedito per dieci anni che si svolgessero le indagini su 135 casi di omicidio aggravato di oltre 260 vittime;

la gran parte di tali fascicoli riguarda reati commessi da militari italiani della RSI;

su tali fascicoli, indebitamente trattenuti Roma è stata svolta una ricerca storico-giudiziaria da parte del Procuratore generale militare presso la Corte d'Appello, poi presso la Corte di Cassazione, che ha portato ad acquisire nuovi elementi utili alle indagini e che avrebbero consentito di riaprire alcuni procedimenti;

la Commissione ha avuto grande difficoltà a chiarire il prolungato occultamento di questi incartamenti, risultando così ostacolata nello svolgimento delle proprie funzioni —:

se intenda assumere iniziative disciplinari contro coloro che avrebbero impedito l'azione penale obbligatoria in presenza di nuove notizie di reato e avuto comportamenti impropri rispetto agli incarichi ricoperti. (4-12198)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

molti Enti della Pubblica Amministrazione (tra cui INPS, INAIL e INPDAP) sono ricorsi per le nuove assunzioni ai contratti di formazione lavoro, ai sensi e con le modalità previste dell'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

a partire dall'anno 2001, sono stati assunti moltissimi giovani con contratti di formazione lavoro, permettendo alle Pubbliche Amministrazioni di fare fronte alle carenze d'organico;

lo spirito della disciplina sui contratti di formazione e lavoro è quello di favorire la stabilizzazione di tali rapporti di lavoro, mediante la loro conversione in rapporti di lavoro a tempo indeterminato;

la disciplina di tali contratti prevede che i lavoratori, che abbiano svolto attività di formazione, possano essere assunti a tempo indeterminato, permettendo al datore di lavoro pubblico di utilizzare risorse già formate, senza dover attuare procedure concorsuali;

nella legge finanziaria per il 2003 e in quella per il 2004, invece di prevedere una loro assunzione stabile a tempo indeterminato, sono stati prorogati i contratti di formazione lavoro; anche nella finanziaria per il 2005 si prevede una ulteriore proroga per tali contratti;

con questa terza proroga si sta perpetuando la precarietà di questi giovani che, con il loro lavoro, coprono le carenze d'organico di istituti che da tempo vedono bloccate le assunzioni del proprio personale;

Interrogazione a risposta scritta:

CARLI, STRAMACCIONI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti al termine di un lavoro di raccolta di materiale storico, notizie e dopo numerose audizioni nella seduta del 15 dicembre 2004 ha deliberato all'unanimità di trasmettere al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma 273 fascicoli trattenuti fin dal giugno 1994 presso la Procura generale militare a Palazzo Cesi in Roma dopo il ritrovamento del cosiddetto Armadio della Vergogna e l'invio alle procure territoriali competenti di 695 fascicoli relativi alle stragi;

la mancata trasmissione di questi 273 fascicoli alle Procure militari territorialmente competenti ha impedito per dieci anni che si svolgessero le indagini su 135 casi di omicidio aggravato di oltre 260 vittime;

la gran parte di tali fascicoli riguarda reati commessi da militari italiani della RSI;

su tali fascicoli, indebitamente trattenuti Roma è stata svolta una ricerca storico-giudiziaria da parte del Procuratore generale militare presso la Corte d'Appello, poi presso la Corte di Cassazione, che ha portato ad acquisire nuovi elementi utili alle indagini e che avrebbero consentito di riaprire alcuni procedimenti;

la Commissione ha avuto grande difficoltà a chiarire il prolungato occultamento di questi incartamenti, risultando così ostacolata nello svolgimento delle proprie funzioni —:

se intenda assumere iniziative disciplinari contro coloro che avrebbero impedito l'azione penale obbligatoria in presenza di nuove notizie di reato e avuto comportamenti impropri rispetto agli incarichi ricoperti. (4-12198)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

molti Enti della Pubblica Amministrazione (tra cui INPS, INAIL e INPDAP) sono ricorsi per le nuove assunzioni ai contratti di formazione lavoro, ai sensi e con le modalità previste dell'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

a partire dall'anno 2001, sono stati assunti moltissimi giovani con contratti di formazione lavoro, permettendo alle Pubbliche Amministrazioni di fare fronte alle carenze d'organico;

lo spirito della disciplina sui contratti di formazione e lavoro è quello di favorire la stabilizzazione di tali rapporti di lavoro, mediante la loro conversione in rapporti di lavoro a tempo indeterminato;

la disciplina di tali contratti prevede che i lavoratori, che abbiano svolto attività di formazione, possano essere assunti a tempo indeterminato, permettendo al datore di lavoro pubblico di utilizzare risorse già formate, senza dover attuare procedure concorsuali;

nella legge finanziaria per il 2003 e in quella per il 2004, invece di prevedere una loro assunzione stabile a tempo indeterminato, sono stati prorogati i contratti di formazione lavoro; anche nella finanziaria per il 2005 si prevede una ulteriore proroga per tali contratti;

con questa terza proroga si sta perpetuando la precarietà di questi giovani che, con il loro lavoro, coprono le carenze d'organico di istituti che da tempo vedono bloccate le assunzioni del proprio personale;

secondo l'interrogante, tale stato di cose, oltre a rappresentare una violazione delle norme che disciplinano i contratti di formazione lavoro, rappresenta un vero e proprio sfruttamento di giovani lavoratori che svolgono di fatto mansioni di funzionario ma che percepiscono in media dai 250 ai 300 euro in meno in busta paga;

su questa questione, all'indomani dell'annuncio dell'ennesima proroga dei contratti, si sono svolte diverse manifestazioni (come quella dei lavoratori dell'INPS del Veneto dello scorso ottobre), che hanno visto la solidarietà anche dei dirigenti degli istituti interessati —:

e il Governo non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere la trasformazione di tali contratti di formazione lavoro in contratti a tempo indeterminato. (3-04010)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno, la stampa nazionale ha diffuso i dati riepilogativi forniti dalla Guardia di Finanza sull'attività svolta al fine di scoprire e sanzionare gli evasori fiscali;

nel corso del 2004 la Guardia di Finanza ha accertato tasse non pagate per nove miliardi di euro (cfr. *La Stampa* di martedì 21 dicembre 2004, alla pagina 6), la cui somma, al fine di valutarne appieno l'ordine di grandezza) è pari al 50 per cento in più della manovra governativa sulla riduzione fiscale (valutata in sei miliardi di euro);

in particolare la Guardia di Finanza avrebbe scoperto ben 6.800 evasori totali che avrebbero nascosto al fisco redditi per complessivi 5,2 miliardi di euro;

complessivamente, l'attività della Guardia di Finanza si è concretata in 65.000 verifiche fiscali ed in 540.000 interventi di minore entità;

da tempo, peraltro, è necessario comprendere se tale ingente e commendevole lavoro trovi puntuale conferma alla fine dei ricorsi che normalmente vengono proposti dai soggetti che hanno subito la verifica —:

quale sia, in relazione alle attività svolte dalla Guardia di Finanza e ad una annualità del passato in cui si siano esauriti i ricorsi nei loro vari gradi, la percentuale di conferma degli accertamenti, dei verbali e degli importi contestati dalla Guardia di Finanza. (3-04014)

Interrogazione a risposta scritta:

GIUSEPPE DRAGO e VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, il comma 16 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 24 dicembre 2003, stabilisce che le regioni a statuto ordinario, gli enti locali, le aziende e gli organismi di cui agli articoli 2, 29 e 172, comma 1, lettera b), del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ad eccezione delle società di capitali costituite per l'esercizio di servizi pubblici, possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento;

il successivo comma 18 del medesimo articolo definisce quelle che possano essere considerate spese per investimenti e quindi finanziabili attraverso l'indebitamento;

in particolare la lettera d) del comma 18 inserisce tra le spese anche quelle relative agli «oneri per beni immateriali ad utilizzo pluriennale»;

non è tuttavia chiarito se il concetto di investimento possa avere un significato più ampio intendendosi con esso ricomprendere qualsiasi fattore che contribuisce alla crescita del capitale reale di una collettività sia in senso materiale che immateriale —:

se non ritenga di adottare gli opportuni provvedimenti onde evitare che la

realizzazione di progetti di natura culturale siano resi impossibili a causa dell'applicazione da parte della Cassa Depositi e Prestiti di una interpretazione restrittiva del principio di cui ai commi citati in premessa, eliminando pertanto un freno alla crescita del patrimonio culturale, sociale, educativo e ambientale di una popolazione e di un territorio. (4-12189)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e MEROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo una lunga fase preparatoria, sono state pubblicate le regole tecniche per l'attuazione del processo civile utilizzando le strumentazioni telematiche;

è in assoluto il primo passo concreto, che fa seguito ad una lunga serie di enunciazioni programmatiche, verso la realizzazione del processo civile telematico ad opera della Direzione generale dei servizi informatizzati del Ministero della giustizia;

tali iniziative sono state accolte con sollievo dall'avvocatura e dalla magistratura, che, evidentemente, non riescono più a tollerare le modalità di gestione di un processo che, inevitabilmente, produce lungaggini scandalose e superfetazioni cartacee del tutto anacronistiche;

attualmente in sette sedi di sperimentazione piccoli gruppi di avvocati che si sono offerti volontari stanno sperimentando la formazione di atti, l'invio dei medesimi, il deposito e tutte le altre incombenze previste dal codice di procedura civile;

l'avvocatura ha spesso sollevato perplessità, non del tutto infondatamente, osservando che questa serie di prove

avrebbero dovuto essere eseguite dal Ministero e dall'azienda vincitrice della gara, ma ha comunque e sempre manifestato adesione, collaborazione e persino entusiasmo, al fine di rendere più celere e moderno il processo civile;

ora è maturo il tempo dell'approdo definitivo e concreto del processo civile telematico e del collegamento in rete con i registri di cancelleria di tutti i tribunali e di tutte le corti che attueranno il cosiddetto *polis-web* —:

quale sia, in termini concreti ed operativi, la condizione attuale delle procedure avviate per l'avvio del processo civile telematico;

quale sia il programma di attuazione del collegamento in rete di Tribunali e Corti attraverso il cosiddetto *polis-web*;

quali siano i rapporti con gli ordini professionali per una adeguata preparazione della classe forense a questo rivoluzionario cambiamento nella gestione del processo civile. (3-04020)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI, BONITO, FINOCCHIARO e BOLOGNESI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 19 agosto del 2002 la signorina Annalisa Vincentini di Livorno fu uccisa presso Quercianella (Livorno) da un rapinatore di cui non è ancora stata accertata l'identità;

a seguito delle indagini fu individuato, tramite l'esame del dna, un giovane inglese residente a Liverpool tale P.H come possibile autore del delitto;

una volta verificato l'alibi dello stesso P.H. comprovato da fatti e testimonianze incontrovertibili, il giovane è risultato completamente estraneo alla vicenda;

a giudizio degli organi di polizia, e della magistratura, con il supporto scientifico di esperti di genetica, si ritiene che a seguito degli esami del dna l'autore del

realizzazione di progetti di natura culturale siano resi impossibili a causa dell'applicazione da parte della Cassa Depositi e Prestiti di una interpretazione restrittiva del principio di cui ai commi citati in premessa, eliminando pertanto un freno alla crescita del patrimonio culturale, sociale, educativo e ambientale di una popolazione e di un territorio. (4-12189)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e MEROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo una lunga fase preparatoria, sono state pubblicate le regole tecniche per l'attuazione del processo civile utilizzando le strumentazioni telematiche;

è in assoluto il primo passo concreto, che fa seguito ad una lunga serie di enunciazioni programmatiche, verso la realizzazione del processo civile telematico ad opera della Direzione generale dei servizi informatizzati del Ministero della giustizia;

tali iniziative sono state accolte con sollievo dall'avvocatura e dalla magistratura, che, evidentemente, non riescono più a tollerare le modalità di gestione di un processo che, inevitabilmente, produce lungaggini scandalose e superfetazioni cartacee del tutto anacronistiche;

attualmente in sette sedi di sperimentazione piccoli gruppi di avvocati che si sono offerti volontari stanno sperimentando la formazione di atti, l'invio dei medesimi, il deposito e tutte le altre incombenze previste dal codice di procedura civile;

l'avvocatura ha spesso sollevato perplessità, non del tutto infondatamente, osservando che questa serie di prove

avrebbero dovuto essere eseguite dal Ministero e dall'azienda vincitrice della gara, ma ha comunque e sempre manifestato adesione, collaborazione e persino entusiasmo, al fine di rendere più celere e moderno il processo civile;

ora è maturo il tempo dell'approdo definitivo e concreto del processo civile telematico e del collegamento in rete con i registri di cancelleria di tutti i tribunali e di tutte le corti che attueranno il cosiddetto *polis-web* —:

quale sia, in termini concreti ed operativi, la condizione attuale delle procedure avviate per l'avvio del processo civile telematico;

quale sia il programma di attuazione del collegamento in rete di Tribunali e Corti attraverso il cosiddetto *polis-web*;

quali siano i rapporti con gli ordini professionali per una adeguata preparazione della classe forense a questo rivoluzionario cambiamento nella gestione del processo civile. (3-04020)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI, BONITO, FINOCCHIARO e BOLOGNESI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 19 agosto del 2002 la signorina Annalisa Vincentini di Livorno fu uccisa presso Quercianella (Livorno) da un rapinatore di cui non è ancora stata accertata l'identità;

a seguito delle indagini fu individuato, tramite l'esame del dna, un giovane inglese residente a Liverpool tale P.H. come possibile autore del delitto;

una volta verificato l'alibi dello stesso P.H. comprovato da fatti e testimonianze incontrovertibili, il giovane è risultato completamente estraneo alla vicenda;

a giudizio degli organi di polizia, e della magistratura, con il supporto scientifico di esperti di genetica, si ritiene che a seguito degli esami del dna l'autore del

delitto, con altissime probabilità, possa essere un consanguineo o addirittura il fratello di P.H.;

a seguito di quanto sopra il pubblico ministero dottor Rizzo, titolare dell'indagine nonché il tenente dei Carabinieri Fabio Imbratta, hanno consegnato direttamente alla dottoressa Nadia Plastina, responsabile dell'ufficio Rogatorie del Ministero della giustizia, una seconda rogatoria con la quale si chiede al Governo della Gran Bretagna di poter avviare le necessarie indagini sui parenti prossimi di P.H.;

la consegna della seconda rogatoria è avvenuta il 30 settembre 2004 ed è poi stata ricevuta a Londra dal Magistrato italiano di collegamento;

dal 30 settembre ad oggi nonostante quanto prescritto dai trattati internazionali di collaborazione, non è pervenuta nessuna risposta dalle Autorità inglesi —

quali iniziative intenda assumere per sollecitare in tempi rapidissimi le Autorità inglesi ad autorizzare il prosieguo delle indagini a proposito dell'omicidio di Annalisa Vicentini. (5-03793)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

CRISTALDI e CANNELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 18 dicembre 2004 la nave passeggeri « Vincenzo Florio », in servizio da Palermo a Napoli ha avuto un « black out » nel sistema elettrico mentre si trovava in navigazione a 18 miglia da Capo Gallo, con i due motori non funzionanti e con mare forza sette e vento forza otto;

nella nave si è anche sviluppato un incendio nel garage dell'imbarcazione che è stato alquanto difficoltoso domare;

per fortuna i 472 passeggeri sono stati tratti in salvo anche se in modo alquanto « artigianale » con i portelloni della stessa imbarcazione che non è stato possibile aprire per motivi che vanno accertati;

l'incidente ha provocato la morte di numerosi animali che si trovavano a bordo —

se il Ministro interrogato intenda accertare:

l'esatta dinamica di quanto verificatosi;

le eventuali responsabilità dei soggetti preposti al controllo dei mezzi di salvataggio e di sicurezza per i passeggeri e per il personale di bordo;

l'efficienza dei mezzi di salvataggio ed antincendio della nave all'atto della partenza dal porto di Palermo;

quali enti ed autorità preposti abbiano effettuato i relativi controlli di efficienza della nave relativamente alla sicurezza ed a quando risalcano gli ultimi controlli e le ultime certificazioni rilasciate dagli enti preposti. (3-04022)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 del contratto aziendale di Gruppo FS e di confluenza al CCNL delle attività ferroviarie, sottoscritto il 16 aprile 2003, istituisce a favore dei dipendenti in servizio ed ex dipendenti a riposo una « Carta di libera circolazione » (CLC) che viene sottoposta a particolari condizioni per il suo rilascio, nonché all'esborso di una somma annuale pari a 15,00, a titolo di quota per nucleo familiare;

la generale « ristrutturazione » e « parcellizzazione » delle ex FF.SS. ha condotto ad una consistente riduzione degli sportelli e dei servizi precedentemente

delitto, con altissime probabilità, possa essere un consanguineo o addirittura il fratello di P.H.;

a seguito di quanto sopra il pubblico ministero dottor Rizzo, titolare dell'indagine nonché il tenente dei Carabinieri Fabio Imbratta, hanno consegnato direttamente alla dottoressa Nadia Plastina, responsabile dell'ufficio Rogatorie del Ministero della giustizia, una seconda rogatoria con la quale si chiede al Governo della Gran Bretagna di poter avviare le necessarie indagini sui parenti prossimi di P.H.;

la consegna della seconda rogatoria è avvenuta il 30 settembre 2004 ed è poi stata ricevuta a Londra dal Magistrato italiano di collegamento;

dal 30 settembre ad oggi nonostante quanto prescritto dai trattati internazionali di collaborazione, non è pervenuta nessuna risposta dalle Autorità inglesi —

quali iniziative intenda assumere per sollecitare in tempi rapidissimi le Autorità inglesi ad autorizzare il prosieguo delle indagini a proposito dell'omicidio di Annalisa Vicentini. (5-03793)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

CRISTALDI e CANNELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 18 dicembre 2004 la nave passeggeri « Vincenzo Florio », in servizio da Palermo a Napoli ha avuto un « black out » nel sistema elettrico mentre si trovava in navigazione a 18 miglia da Capo Gallo, con i due motori non funzionanti e con mare forza sette e vento forza otto;

nella nave si è anche sviluppato un incendio nel garage dell'imbarcazione che è stato alquanto difficoltoso domare;

per fortuna i 472 passeggeri sono stati tratti in salvo anche se in modo alquanto « artigianale » con i portelloni della stessa imbarcazione che non è stato possibile aprire per motivi che vanno accertati;

l'incidente ha provocato la morte di numerosi animali che si trovavano a bordo —

se il Ministro interrogato intenda accertare:

l'esatta dinamica di quanto verificatosi;

le eventuali responsabilità dei soggetti preposti al controllo dei mezzi di salvataggio e di sicurezza per i passeggeri e per il personale di bordo;

l'efficienza dei mezzi di salvataggio ed antincendio della nave all'atto della partenza dal porto di Palermo;

quali enti ed autorità preposti abbiano effettuato i relativi controlli di efficienza della nave relativamente alla sicurezza ed a quando risalcano gli ultimi controlli e le ultime certificazioni rilasciate dagli enti preposti. (3-04022)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 del contratto aziendale di Gruppo FS e di confluenza al CCNL delle attività ferroviarie, sottoscritto il 16 aprile 2003, istituisce a favore dei dipendenti in servizio ed ex dipendenti a riposo una « Carta di libera circolazione » (CLC) che viene sottoposta a particolari condizioni per il suo rilascio, nonché all'esborso di una somma annuale pari a 15,00, a titolo di quota per nucleo familiare;

la generale « ristrutturazione » e « parcellizzazione » delle ex FF.SS. ha condotto ad una consistente riduzione degli sportelli e dei servizi precedentemente

attivi, con la conseguenza che le procedure attraverso cui ottenere la suddetta carta di libera circolazione riducono decisamente il « diritto acquisito » dei pensionati alle concessioni di viaggio gratuite, previsto già dalla legge 21 novembre 1955, n. 1108;

non può legittimamente concepirsi, secondo l'interrogante, una trasformazione *in peius* di un diritto ormai consolidato nei confronti di soggetti come i pensionati che non sono destinatari « diretti » del contratto modificativo, per essere totalmente estranei alla trattativa ed esclusi, evidentemente, dai benefici contrattuali posti in essere a favore dei soli sottoscrittori —:

quali iniziative intenda adottare al riguardo presso il gruppo FS, nel pieno rispetto della normativa generale per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato. (4-12194)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

alla data del 21 dicembre 2004 su un totale di 11 ordini del giorno votati nella IX Commissione sono pervenute note di attuazione per tre di essi, con una percentuale del 27,2 per cento;

degli altri otto atti non è pervenuta alcuna nota di attuazione;

la percentuale è da ritenersi, di certo, non soddisfacente —:

quali siano le ragioni per le quali di 8 degli 11 atti (ordini del giorno) votati in Commissione non è pervenuta alcuna nota di attuazione;

quale sia lo stato di attuazione degli 8 ordini del giorno approvati. (4-12200)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 20 ottobre 2004 la Commissione trasporti dell'Unione europea ha inviato una lettera di messa in mora all'Italia per

aver prorogato, fino al 2014, la concessione alla Società Autobrennero della gestione dell'autostrada A22;

secondo la Commissione trasporti la proroga, essendo stata concessa senza che sia stata indetta una gara, costituirebbe la violazione della normativa comunitaria relativa ai controlli di concessione —:

quale sia il giudizio del Governo in ordine al contenuto della lettera di messa in mora inviata al nostro Paese dalla Commissione trasporti dell'Unione europea sulla gestione dell'autostrada A22. (4-12206)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 dicembre 2004, la Corte di Giustizia ha emesso una sentenza contro l'Italia per violazione della Direttiva 96/67/CE sull'accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti della Comunità da parte del decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18 che dava attuazione alla Direttiva medesima —:

alla luce del tenore della citata sentenza 9 dicembre 2004 della Corte di Giustizia, quali iniziative intenda assumere per dare attuazione alla Direttiva 96/97/CE, tenuto conto del contrasto, con essa, del decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18. (4-12207)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la relazione di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti avente ad oggetto l'esito delle indagini periodiche sui profili sociali, ambientali ed economici della circolazione stradale è stata trasmessa, l'ultima volta, in data 12 aprile 2000 con i dati relativi al 1999;

le recenti significative modifiche normative in materia di circolazione stradale

rendono ancor più necessaria la presentazione della relazione —:

quali siano le ragioni per le quali ormai da 4 anni non viene più presentata la relazione sull'esito delle indagini periodiche sui profili sociali, ambientali e economici della circolazione stradale e se, in ogni caso, non si ritenga particolarmente utile prevedere alla sua presentazione in ragione delle recenti importanti modifiche normative in tema di circolazione stradale.
(4-12208)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si è assistito ad una grave recrudescenza di fattispecie delittuose direttamente riconducibili alla criminalità mafiosa, non solo nelle cosiddette aree a maggiore rischio del Mezzogiorno, come la provincia di Napoli e quella di Bari, ma anche in regioni normalmente non aggredite così esplicitamente e violentemente da fenomeni di tale natura;

si è in presenza di una vera e propria « emergenza criminalità », così come anche sottolineato da autorevoli esponenti governativi e di istituzioni locali;

la Legge 410/91 che ha istituito la DIA, è stata fortemente voluta da Giovanni Falcone, al fine di allineare il sistema di contrasto italiano a modelli organizzativi già efficacemente collaudati in altri Paesi, dotando il nostro Paese di un organismo omologo a strutture investigative, quali FBI e BKA, con una forte vocazione al contrasto del crimine organizzato;

per il perseguimento di tale obiettivo, la legge istitutiva all'articolo 3, ha attribuito alla DIA: « il compito di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle

attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione di tipo mafioso o comunque riconlegabili all'associazione medesima », all'articolo 4, ha determinato la dotazione iniziale di personale e mezzi da porre a disposizione della struttura, assicurando la funzionalità operativa attraverso un concorso unico nazionale per titoli di specifico servizio operativo per funzionari ed ufficiali delle tre Forze di Polizia, l'assegnazione di un'aliquota non superiore al 5 per cento di funzionari ed ufficiali con gli stessi requisiti professionali, nonché di altro personale intermedio ed esecutivo, ed al comma 5 del medesimo articolo, ha previsto la creazione di « ...appositi ruoli di investigatori speciali del Ministero dell'interno, determinandone il relativo ordinamento, le dotazioni organiche, gli stati giuridici e le progressioni di carriera, i trattamenti economici in attività di servizio e di quiescenza... »;

ulteriori leggi hanno altresì assegnato alla DIA, per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali, altro selezionato personale, dotato di specifica qualificazione professionale e proveniente dal disciolto Ufficio Alto Commissario per il Coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa e dei Servizi Centrali ed Interprovinciali delle Forze di Polizia;

nel corso degli ultimi anni, l'originario impianto normativo è stato completamente disatteso, anche attraverso un progressivo e sistematico depauperamento delle risorse finanziarie — giunto alla massima evidenza con la corrente legge finanziaria — e tecnologiche, nonché, specialmente nell'ultimo triennio, con pianificazioni di spese non sempre felici in termini di operatività, rendendo molto più complesso il perseguimento degli obiettivi istituzionali;

l'indebolimento dell'istituto, è stato in parte compensato dall'impegno del personale divenuto, con anni di lavoro ed attraverso dispendiose attività addestrative,

rendono ancor più necessaria la presentazione della relazione —:

quali siano le ragioni per le quali ormai da 4 anni non viene più presentata la relazione sull'esito delle indagini periodiche sui profili sociali, ambientali e economici della circolazione stradale e se, in ogni caso, non si ritenga particolarmente utile prevedere alla sua presentazione in ragione delle recenti importanti modifiche normative in tema di circolazione stradale.
(4-12208)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si è assistito ad una grave recrudescenza di fattispecie delittuose direttamente riconducibili alla criminalità mafiosa, non solo nelle cosiddette aree a maggiore rischio del Mezzogiorno, come la provincia di Napoli e quella di Bari, ma anche in regioni normalmente non aggredite così esplicitamente e violentemente da fenomeni di tale natura;

si è in presenza di una vera e propria « emergenza criminalità », così come anche sottolineato da autorevoli esponenti governativi e di istituzioni locali;

la Legge 410/91 che ha istituito la DIA, è stata fortemente voluta da Giovanni Falcone, al fine di allineare il sistema di contrasto italiano a modelli organizzativi già efficacemente collaudati in altri Paesi, dotando il nostro Paese di un organismo omologo a strutture investigative, quali FBI e BKA, con una forte vocazione al contrasto del crimine organizzato;

per il perseguimento di tale obiettivo, la legge istitutiva all'articolo 3, ha attribuito alla DIA: « il compito di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle

attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili all'associazione medesima », all'articolo 4, ha determinato la dotazione iniziale di personale e mezzi da porre a disposizione della struttura, assicurando la funzionalità operativa attraverso un concorso unico nazionale per titoli di specifico servizio operativo per funzionari ed ufficiali delle tre Forze di Polizia, l'assegnazione di un'aliquota non superiore al 5 per cento di funzionari ed ufficiali con gli stessi requisiti professionali, nonché di altro personale intermedio ed esecutivo, ed al comma 5 del medesimo articolo, ha previsto la creazione di « ...appositi ruoli di investigatori speciali del Ministero dell'interno, determinandone il relativo ordinamento, le dotazioni organiche, gli stati giuridici e le progressioni di carriera, i trattamenti economici in attività di servizio e di quiescenza... »;

ulteriori leggi hanno altresì assegnato alla DIA, per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali, altro selezionato personale, dotato di specifica qualificazione professionale e proveniente dal disciolto Ufficio Alto Commissario per il Coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa e dei Servizi Centrali ed Interprovinciali delle Forze di Polizia;

nel corso degli ultimi anni, l'originario impianto normativo è stato completamente disatteso, anche attraverso un progressivo e sistematico depauperamento delle risorse finanziarie — giunto alla massima evidenza con la corrente legge finanziaria — e tecnologiche, nonché, specialmente nell'ultimo triennio, con pianificazioni di spese non sempre felici in termini di operatività, rendendo molto più complesso il perseguimento degli obiettivi istituzionali;

l'indebolimento dell'istituto, è stato in parte compensato dall'impegno del personale divenuto, con anni di lavoro ed attraverso dispendiose attività addestrative,

esperto nell'elaborazione di metodologie professionali di contrasto alla mafia, fondate prevalentemente sulle attività di analisi strategica dei fenomeni, quelle che la legge demanda in via esclusiva alla DIA;

il progressivo svuotamento della DIA è stato perseguito anche avvilendo, in termini di progressione in carriera, le risorse umane assegnate alla Direzione, tra le quali si contano anche validi ed esperti Funzionari ed Ufficiali che sono stati oggetto di immotivati ritardi nelle promozioni, ingiustificati scavalcamenti ed, in caso di conseguimento della qualifica dirigenziale, di quasi sistematica assegnazione d'imperio ad altri incarichi, nonostante le croniche vacanze dell'organico dei dirigenti;

il *turn over* del personale direttivo, nel corso degli anni, è dipeso soprattutto dalla mancata creazione del ruolo unico;

non essendo stata più attivata, dopo l'originaria esperienza prevista dalla legge, alcuna procedura concorsuale per l'accesso alla DIA, soprattutto negli ultimi tre anni si sono verificate assegnazioni di elementi, cui sono stati affidati compiti di responsabilità, non sempre in possesso della necessaria e specifica esperienza professionale ed operativa;

il personale che ha dovuto lasciare, a vario titolo, la DIA negli ultimi anni non sempre ha trovato, pur avendone i titoli, un'adeguata collocazione negli uffici anticrimine delle Forze di provenienza e che ciò vale soprattutto per coloro che hanno maturato la loro esperienza professionale nel qualificante settore delle Investigazioni preventive;

da ultimo, il personale della DIA è venuto a conoscenza dell'esistenza di un progetto di riorganizzazione strutturale, implicante profondi cambiamenti nella gestione delle risorse umane, affidato ad un Comitato tecnico istituito presso l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza;

secondo tale «tendenza riformatrice», anticipata nei fatti anche con l'oscura, contestata e dispendiosa operazione d'ingegneria logistica che ha visto il concentramento di più uffici eterogenei (tra i quali la DIA) nel periferico «complesso dell'Anagnina», la Direzione Investigativa Antimafia sembra essere destinata ad essere assorbita da una «sovrastruttura Dipartimentale Anticrimine», ipertrofica, aspecifica e generalista;

ove attuata, tale tipo di rotazione provocherebbe di fatto, il risultato di azzerare le professionalità acquisite nel corso degli anni, di impedire la formazione di nuovi specialisti ed, in definitiva, di distruggere la figura dell'analista e dell'investigatore DIA, sovvertendo lo spirito della Legge 410/91, disperdendo preziose risorse per la lotta al crimine, peraltro formate con ingenti investimenti pubblici;

a livello dirigenziale, all'interno della struttura la turnazione è stata già attuata con particolare frequenza, soprattutto nell'ultimo triennio, con l'effetto di causare notevoli difficoltà e problemi alla continuità operativa e gestionale della struttura;

per la prima volta dall'istituzione della DIA, infatti, in un triennio si sono avvicendati già due Direttori e, nello stesso periodo, si conta anche un duplice avvicendamento tra i due Vice Direttori, mentre ancora più vorticoso è stato il *turn over* per i Capi dei tre Reparti, contandosi in due anni e mezzo per il Reparto Investigazioni Preventive già tre avvicendamenti e per il Reparto Investigazioni Giudiziarie e per quello delle Relazioni Internazionali due avvicendamenti;

secondo quanto esplicitamente emerso nel corso di recenti assemblee ed incontri indetti dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, la volontà di «oscuramento» del ruolo della DIA, percepita chiaramente da tutto il personale che vi presta servizio, avrebbe, tra l'altro, ispirato, con il pretesto della «razionalizzazione», il ridimensionamento dell'Ufficio stampa, l'omissione di interventi finanziari a sostegno di importanti

iniziative di modernizzazione ed informatizzazione delle procedure e delle investigazioni e la mancata valorizzazione delle attività degli operatori;

la mancanza di una corretta informazione interna sulle intenzioni del Ministero dell'Interno e sul fine dei lavori del « Comitato tecnico » induce uno stato di generalizzata incertezza tra il personale della DIA che, fiaccandone il morale, ne riduce intuibilmente l'entusiasmo con inevitabili ripercussioni sulla stessa attività professionale;

in tale quadro ben si iscrivono le recenti disposizioni interne secondo le quali, a decorrere dal giugno 2004, la relazione semestrale della DIA al Parlamento, inspiegabilmente e contro la consolidata tradizione, è stata spogliata del normale contenuto di analisi strategica sull'evoluzione del fenomeno mafioso, svuotandola così d'importantissimi contenuti di valutazione;

con tali « innovazioni procedurali » è stato previsto che i predetti contributi d'analisi devono essere, invece, trasmessi ad un gruppo di lavoro interforze, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale che, fattili propri, è a sua volta incaricato di redigere, a nome del Dipartimento della P.S., un generico « Rapporto Unico Annuale », sullo stato della criminalità;

la sostanziale scomparsa della relazione semestrale della DIA al Parlamento finisce per contraddire, oltre che la legge istitutiva, le stesse direttive formali del Direttore Generale della P.S., che, invece, nel confermare l'obbligo di produrre tale atto, si limitano a prescrivere che esso sia allegato al citato « Rapporto Unico Annuale »;

tale ulteriore modalità di mettere in ombra la struttura dimostra che l'Amministrazione dell'Interno, ritenendo di poter procedere autonomamente ad una « criptoriforma » della DIA, non sembra tener conto, oltre che della necessità di un vaglio di tale singolare indirizzo nelle sedi legislative, delle legittime aspettative del Par-

lamento, i cui componenti debbono essere messi in grado, soprattutto in un settore tanto vitale come quello della lotta al crimine, di poter correttamente attribuire quale peso specifico abbia avuto l'azione di ciascuna delle articolazioni preposte al contrasto dei fenomeni;

le autorità politiche regionali e locali, considerata la peculiarità del fenomeno, hanno più volte auspicato pubblicamente un più incisivo utilizzo delle strutture e degli strumenti investigativi e di analisi criminale, qualificati;

in tali circostanze gli stessi organi istituzionali hanno esplicitamente fatto riferimento alla Direzione Investigativa Antimafia, quale organismo in grado di fornire adeguate risposte sia in termini di *intelligence* e di analisi necessaria per la predisposizione di idonee strategie di contrasto, sia in termini di repressione dei reati in costante collaborazione con le Forze di Polizia;

la DIA, peraltro, nella sua Relazione al Parlamento riferita al primo semestre 2004, unica tra gli Uffici di Polizia, aveva già lanciato l'allarme, prevedendo espressamente il verificarsi di cruente faide nel napoletano, ed in particolare proprio nell'area di Secondigliano, e la criticità degli equilibri criminali in provincia di Bari;

perfino nell'odierna emergenza criminale che si riscontra nella provincia di Napoli, invece di potenziare il Centro DIA partenopeo, il Ministro dell'Interno ha consentito che da esso fossero sottratti, su circa ottanta unità in organico, ben ventisette elementi specializzati, di cui undici appartenenti proprio al I Settore incaricato delle investigazioni preventive antimafia;

tali elementi specializzati, concentrati in carenza di qualsiasi direttiva strategica presso la Questura di Napoli, sono stati distolti per la mera redazione di misure di prevenzione, con l'effetto, secondo gli interroganti paradossale, di impedire alla DIA di Napoli — che proprio nel settore delle misure di prevenzione personali e

patrimoniali si è distinta, negli scorsi anni, con eccellenti risultati — ogni attività di analisi strategica dei sanguinosi fenomeni criminali in atto e di contenimento delle attività dei più pericolosi criminali assoggettati al regime del noto articolo 41-bis;

la costituzione di tale nucleo sarebbe funzionale ad un progetto, allo studio presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il Gabinetto del Ministro ed i rispettivi Uffici legislativi ministeriali, che sarebbe finalizzato a privare il Direttore della DIA — con assegnazione ad uno dei Vice Capi della Polizia — dei poteri delegatigli in materia di misure di prevenzione ed accesso per la provincia di Napoli e, forse, per l'intera Campania;

tale « ipotesi di lavoro » costituirebbe, comunque, il primo tassello di una più ampia strategia di progressivo svuotamento funzionale in materia di misure di prevenzione che, secondo quanto sopra detto, sarebbe perfettamente coerente con la più ampia strategia di delegittimazione e ridimensionamento della DIA;

nessun potenziamento, nonostante l'evidente recrudescenza delle fenomenologie mafiose *in loco*, è stato previsto per il Centro Operativo di Bari e per la stessa Direzione della DIA, con particolare riferimento al I e II Reparto ed a quegli altri Uffici che, con i primi, sono chiamati ad elaborare i flussi d'*intelligence*, per compiere l'analisi strategica dei grandi fenomeni criminali e quella operativa a sostegno delle grandi investigazioni;

il rischio del progressivo, silente, inesorabile smantellamento della Direzione Investigativa Antimafia, è stato chiaramente percepito e fatto oggetto di espliciti, ripetuti e recenti richiami anche da parte di un esperto di lotta alla mafia, come il Procuratore della Repubblica di Torino, dottor Giancarlo Caselli, che ha rinnovato l'allarme nel corso di un convegno di studio svoltosi a Caserta il 26 novembre scorso;

nel corso di una audizione del 23 novembre 2004, in Commissione Affari

Costituzionali della Camera, il Ministro dell'Interno, richiesto di esprimersi in merito alla situazione della DIA e al relativo indirizzo politico del Governo, non ha affrontato la questione, riservandosi di rispondere successivamente;

suscita perplessità il fatto che l'Italia debba subire, con una cadenza ciclica quasi decennale, lo svuotamento ed il successivo smantellamento delle proprie strutture antimafia, con l'azzeramento delle conoscenze e delle esperienze del settore e non possa consolidare, al pari di quanto accade in altri Paesi industrializzati, le proprie organizzazione di *intelligence* e contrasto alla criminalità;

ad opinione dell'interrogante, il Ministro dell'interno dovrebbe far ricorso a colaudate procedure ed agli eventuali ulteriori strumenti amministrativi di adattamento alle attuali contingenze e procedere ad una trasparente selezione concorsuale dei Funzionari e degli Ufficiali da destinare alla DIA, garantendo almeno gli originari standard qualitativi nel rapporto tra concorso e scelta dell'Amministrazione —:

se il Ministro dell'interno intenda presentare al Parlamento una relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia che eguagli, in termini di analisi ed approfondimento, quelle presentate negli anni precedenti e che, senza alcuna forma di « annacquamento » verticistico e burocratico, metta in luce, con la dovuta chiarezza, la reale latitudine di quel fenomeno mafioso in Italia che, secondo gli interroganti, si tenta artificialmente di nascondere;

quali misure preventive ed organizzative siano immediatamente e direttamente conseguite dalle precise ed inequivoche indicazioni che l'attività di analisi strategica della DIA, con congruo anticipo, ha posto all'attenzione delle Autorità politiche responsabili della sicurezza nazionale, individuando nel napoletano e nel barese le aree a maggiore rischio di insorgenza di conflittualità tra le cosche;

se presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il Gabinetto del Ministro e

gli Uffici legislativi del Ministero dell'Interno siano in atto studi tendenti, in qualsiasi modo, a « riorganizzare » la DIA che contemplino la riduzione degli attuali organici e delle competenze effettivamente esercitate;

quali ostacoli abbia incontrato il Ministro dell'Interno per dare piena attuazione alla legge istitutiva della DIA ed, in particolare, all'istituzione del ruolo degli investigatori speciali del Ministero dell'Interno, per il quale la legge ha dato esplicite indicazioni e mandato;

quanti Funzionari ed Ufficiali, negli ultimi tre anni, abbiano lasciato la DIA per fare rientro nelle Amministrazioni di appartenenza e quale percentuale, tra coloro che avevano in origine superato il concorso previsto dalla legge, vi prestino ancora continuativamente servizio;

quale percentuale di Funzionari ed Ufficiali, promossi negli ultimi tre anni alle superiori qualifiche dirigenziali, sia stata valorizzata con l'attribuzione d'incarichi interni alla DIA;

se i Funzionari e gli Ufficiali che hanno lasciato la Direzione Investigativa Antimafia negli ultimi tre anni per fare rientro nelle strutture di appartenenza, abbiano trovato collocazione in settori nei quali la loro particolare esperienza professionale, ed in specie quella davvero rara degli analisti *d'intelligence* per il contrasto alle cosche, è stata opportunamente e pienamente valorizzata e sfruttata;

quale percentuale dei Funzionari e, rispettivamente, degli Ufficiali che prestano o hanno prestato servizio presso la Direzione Investigativa antimafia negli ultimi tre anni è stata penalizzata e scavalcata nelle valutazioni con « scrutinio per merito comparativo » ovvero « a scelta » per la promozione alle superiori qualifiche dirigenziali, pur avendo ottenuto eccellenti valutazioni per il servizio prestato;

se sia allo studio una sensibile riduzione dell'organico della DIA, da effettuarsi mediante restituzione alle Amministrazioni di appartenenza, senza sostitu-

zione, di aliquote più o meno consistenti di personale delle Forze di polizia appartenente alle qualifiche di concetto e/o esecutive;

se sia stato effettivamente costituito un « Comitato tecnico », presso l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, e quale mandato abbia ricevuto in relazione alle sorti del personale della DIA;

se quello che appare agli interroganti un sostanziale « smantellamento » della DIA con il forzoso allontanamento dei suoi migliori investigatori ed analisti *d'intelligence* senza prevedere per le nuove leve nemmeno i necessari periodi di affiancamento ed adeguata formazione, sia parte di un progetto e quale ne sia il segno;

se il Ministro dell'Interno sia al corrente che il mancato adeguamento del capitolo di bilancio destinato al finanziamento delle esigenze della DIA sia ormai quasi del tutto assorbito dalle spese fisse per il personale e che non residuano somme per l'investimento in tecnologie e formazione;

se il Ministro dell'Interno sia al corrente che il capitolo di bilancio destinato alle esigenze della Direzione Investigativa antimafia sia dotato di risorse di gran lunga inferiori a quelle che lo Stato destina ad altre organizzazioni che, anche in termini di consistenza delle piante organiche e di funzioni attribuite dalla legge, non hanno le stesse esigenze operative e di risposta immediata alle emergenze della DIA;

quali risorse, prelevate dai capitoli di stretta pertinenza del Ministero dell'Interno, il Ministro intenda destinare, per il 2005, alle attività della Direzione Investigativa Antimafia per ripianare il progressivo depauperamento verificatosi nel corso degli anni;

se siano stati calcolati gli effetti, in termini di azzeramento delle attività di analisi e preventive, che saranno indotti dallo smantellamento del I settore del

Centro Operativo della DIA di Napoli e se sia stata considerata l'opportunità di potenziare quello di Bari;

se siano state impartite delle direttive strategiche al gruppo di lavoro nel quale sono confluiti ben undici elementi della DIA di Napoli e se sarà il Direttore della DIA a sottoscrivere le relative proposte di misura di prevenzione che tale gruppo di lavoro elaborerà ovvero altro Funzionario dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza;

se non si ritenga, anche al fine di evitare una caduta della tensione verso i risultati e dell'impegno del personale in servizio presso la DIA, fare chiarezza sul mandato impartito al Comitato tecnico istituito presso l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, coinvolgendo anche le organizzazioni sindacali;

se si abbia contezza del turbamento che le incontrollate « fughe di notizie » e le concrete iniziative verificatesi in questi ultimi mesi stanno producendo nel personale e, di riflesso, degli effetti di demotivazione che sono indotti su tutta la struttura.

(2-01409) « Lucidi, Minniti, Finocchiaro, Bonito, Lumia, Carboni ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della prostituzione ha ormai assunto, nel nostro Paese, dimensioni eccezionali;

è sostanzialmente esaurita l'organizzazione « artigianale » del fenomeno, che, invece ha assunto le caratteristiche di imprenditorialità internazionale;

addirittura i Carabinieri del Ros hanno saputo censire le aree di controllo delle varie etnie: le *gang* albanesi spadro-

neggiano in Calabria, Puglia, Molise, Campania, Lombardia e Piemonte; le organizzazioni magrebine in Sicilia, Calabria e Campania; le nigeriane — che entrano via terra attraverso la Spagna — in Piemonte, Lombardia, Lazio e Campania; le cinesi in Veneto, Lombardia, Toscana, Lazio e Campania;

come sempre, si profilano contrasti « concorrenziali » che possono scatenare pericolosi conflitti fra le bande di sfruttatori, alimentando quindi una delinquenza che avvelena la vita delle grandi città —:

come si stia affrontando il fenomeno della nuova prostituzione che nasce dalla compravendita di sventurate ragazze straniere costrette poi a prostituirsi nel nostro Paese;

se vi sia una stretta collaborazione, per arginare il fenomeno, con l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), la principale organizzazione che si occupa del traffico di esseri umani e che conta su 109 Stati membri e 24 Stati osservatori. (3-04016)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUGGHIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 19 dicembre 2004 la sede Democratici di Sinistra di Frascati (Roma) è stata colpita da atti vandalici;

come risulta dal verbale di denuncia, presentata alla locale stazione dei Carabinieri dalla Segretaria DS di Frascati, nella sede di Via dell'Asilo n. 4 è stata compiuta un'irruzione forzando la porta d'ingresso;

le pareti interne ed esterne della sede sono state imbrattate con scritte ingiuriose e simboli di estrema destra;

l'insegna, con il simbolo DS, è stata distrutta, sono stati rubati due televisori, gettate a terra bandiere di partito, asportati quadri e manifesti;

tale aggressione di stampo squadristico turba il clima di convivenza civile, l'ordine democratico e il sereno svolgimento del confronto politico —:

quali iniziative ha assunto o intenda assumere per prevenire episodi di turbativa della libera e democratica dialettica politica. (4-12195)

NESPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al Ministero dell'Interno sono attribuite tra le altre, le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di sicurezza e a tali compiti sono impiegati anche circa 21.000 unità di personale appartenente all'Amministrazione civile;

le disposizioni legislative vigenti ed in particolare l'articolo 36 della legge n. 121 del 1981 prevedono che all'espletamento delle funzioni di carattere amministrativo-contabile e patrimoniale negli uffici centrali e periferici della polizia di Stato sia assegnato personale dell'Amministrazione civile dell'Interno;

l'articolo 1 della legge 288 del 1999, a tutt'oggi inapplicata, autorizzava il Ministero dell'Interno ad assumere ulteriori 5000 unità di personale civile al fine di restituire ai propri compiti d'istituto altrettanti poliziotti impiegati in attività amministrative e contabili;

circa 20.000 operatori di polizia, da stime fornite dallo stesso Dipartimento di Pubblica Sicurezza, risultano impropriamente impiegati in settori amministrativi e amministrativo-contabili;

occorre senz'altro riconoscere al personale dell'Amministrazione civile dell'interno le funzioni amministrative e amministrativo-contabili che gli sono proprie, così come disciplinato dalle predette norme legislative nonché da specifiche direttive ministeriali e da accordi tra le Organizzazioni Sindacali e l'Amministrazione dell'Interno;

risulta all'interrogante che il signor Capo della Polizia, in netta contraddizione con la direttiva e gli obiettivi fissati dall'attuale Ministro dell'Interno (e dai suoi predecessori) con propria circolare del 10 novembre 2004 n. 559/A/1/ORG/Q/4/5662 indirizzata a tutti i signori Dirigenti della P.S., ai signori Questori ed ai signori Prefetti d'Italia, ha emanato perentorie disposizioni finalizzate alla revisione del sistema organizzativo di alcuni uffici delle Questure (Ufficio del Personale e Ufficio Tecnico-Logistico) aventi quale specifica finalità l'amministrazione e la gestione del personale, nonché le attività amministrativo-contabili, prevedendo per ciascuno degli uffici in questione delle ripartizioni interne per complessive 11 sezioni, con a capo un Ispettore di polizia, con l'impropria conseguenza che 1.100 operatori della Polizia di Stato altamente qualificati ed addestrati verrà di fatto distolto dalla lotta alla criminalità per essere assegnato allo svolgimento di compiti amministrativo-contabili;

l'UNSA — Unione Nazionale Sindacati Autonomi, aderente alla Confederazione CONF.SAL, risulta tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del Comparto Ministeri;

le relazioni sindacali dei pubblici dipendenti sono disciplinate, in via generale, dal decreto legislativo n. 165 del 2004 nonché dalle norme contrattuali, che prevedono una serie di prerogative sindacali, attraverso le quali alle OO.SS. maggiormente rappresentative di categoria deve essere assicurata una preventiva e costante informazione sui provvedimenti aventi riflessi sul rapporto di lavoro del personale;

il mantenimento di un buon sistema di relazioni sindacali costituisce una inderogabile premessa tra le parti impegnate nel perseguimento di obiettivi di maggiore efficienza ed efficacia dell'azione politico-amministrativa —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno promuovere un atto di indirizzo idoneo ad applicare le norme sopra richiamate per far fronte alla prevenzione

di quegli atti criminali in continua crescita, evidenziati dagli ultimi fatti di sangue accaduti in varie regioni d'Italia;

se non ritenga opportuno annullare la direttiva del 10 novembre 2004 del signor Capo della Polizia;

quali iniziative intenda mettere in atto al fine di ristabilire corrette relazioni sindacali nell'ambito del Dipartimento di Pubblica Sicurezza. (4-12203)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come già esposto dall'interrogante in una analoga precedente interrogazione (numero 4-10007, pubblicata sull'apposito « Allegato B » del 12 maggio 2004) e come risulta dalle notizie riportate dai quotidiani locali, dall'inchiesta giudiziaria denominata « Alta Mafia », promossa dalla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo, emerge sempre più il torbido intreccio tra ambienti della politica, mafia, istituzioni provinciali e locali, settori bancari ed altri importanti enti, tanto che il 18 dicembre 2004, a distanza di due mesi dall'arrivo della Commissione Nazionale Antimafia, la questura di Agrigento si è rivolta alla prefettura per chiedere « lo scioglimento per infiltrazioni con la criminalità organizzata » del consiglio provinciale di Agrigento;

le accuse di associazione mafiosa, turbativa d'asta, corruzione, favoreggiamento e di altri reati, hanno portato, nel marzo scorso, agli arresti di un deputato regionale, del sindaco di Canicattì, del presidente dello IACP, di un consigliere provinciale, di imprenditori, tecnici, alti funzionari di enti pubblici, ed il coinvolgimento del presidente del consiglio provinciale;

come già riportato nella precedente interrogazione, a tutt'oggi, nonostante gli arresti, nessuno dei rappresentanti istituzionali coinvolti dell'inchiesta si è dimesso dal suo incarico —:

se, alla luce della richiesta avanzata dalla questura di Agrigento rivolta alla prefettura, non ritenga opportuno procedere allo scioglimento del consiglio provinciale di Agrigento;

quali ulteriori iniziative si intendano assumere al fine di continuare a garantire una serena e trasparente attività amministrativa di tutti gli enti e di tutti gli organi coinvolti da tale inchiesta, a tutela esclusiva degli interessi dei cittadini che, loro malgrado, rischiano di pagare le conseguenze di questa complessa e inquietante vicenda. (4-12205)

GHIGLIA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta dai dati pubblicati il 20 dicembre 2004 dal *Sole 24 ore*, Torino deterrebbe il primato di città più insicura d'Italia;

da mesi si denuncia una vera e propria emergenza criminalità nel capoluogo torinese, recentemente confermata da aggressioni a danno di militari in servizio, regolamento di conti tra bande di delinquenti, assunzione da parte dei commercianti di molte zone di « guardie private » per la salvaguardia della sicurezza;

al fine di risolvere tale emergenza risulterebbe necessario un rinforzo dell'organico delle Forze di Polizia e una seria e rigorosa lotta alla criminalità;

a Torino ci sono circa 1800 Vigili Urbani di cui molti dotati di porto d'armi e indennità di PS —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare al fine di salvaguardare la sicurezza dei torinesi e attuare un controllo, capillare e efficiente, del territorio;

se non si intenda rafforzare l'organico delle Forze di Polizia nel capoluogo piemontese;

se non si intenda dotare le Forze di Polizia torinesi degli strumenti e degli uomini necessari per una lotta rigorosa della criminalità;

se, nell'insufficienza del controllo del territorio e solo in alternativa ad un aumento significativo dell'organico delle Forze dell'Ordine, non si ritenga di disporre che la Questura, con gli enti locali, stipuli delle convenzioni con gli istituti di vigilanza privata in modo che la spesa per la salvaguardia della sicurezza non ricada nuovamente sui cittadini. (4-12209)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, PATARINO, CARUSO, PEZZELLA, GIULIO CONTI, MIGLIORI, SAIA, GIORGIO CONTE, MEROI, RICCIUTI, TAGLIALATELA, FATUZZO, GHIGLIA, LA STARZA, MISURACA, CARRARA e ONNIS. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 14 dicembre 2004, nella classe Prima A dell'Istituto per geometri «Cena» di Ivrea alcuni ragazzi hanno appeso in aula un crocefisso;

la professoressa, furibonda (cfr. *Il Giornale* di martedì 21 dicembre 2004 alla pagina 15), ha strappato il crocefisso e, rifiutando di riconsegnarlo agli allievi che lo avevano acquistato, lo ha portato in presidenza;

a giudizio dell'interrogante, il fatto è grave ed esprime una violenza che nulla ha a che vedere con l'animo che deve ispirare il lavoro di un insegnante —:

se l'episodio narrato da *Il Giornale* del 21 dicembre 2004 corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti abbia assunto il capo dell'Istituto, e nei confronti di chi;

se non si ritenga vergognoso ed inaccettabile un comportamento come quello dell'insegnante così come descritto nella lettera inviata ai giornali dagli allievi, e di cui il quotidiano citato ha dato notizia.

(3-04013)

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al decreto 9 luglio 2004, n. 168 firmato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Letizia Moratti che ridefinisce le modalità di accesso ai corsi di laurea specialistica delle professioni sanitarie, il 3 dicembre ha avuto luogo la convocazione, presso l'Istituto di radiologia dell'Università di Padova, di coloro che hanno superato il test d'ammissione al Corso di laurea specialistica in Scienze delle professioni sanitarie tecniche e diagnostiche per l'anno accademico 2004-2005;

in quell'occasione, i tecnici di radiologia con il diploma di abilitazione regionale hanno scoperto che — contrariamente a quanto previsto da apposite circolari del Ministero e diversamente da quanto avviene in altri atenei italiani — si sarebbero potuti iscrivere agli esami di tale Corso di laurea specialistica soltanto dopo aver recuperato un punteggio che ammontasse a 50 crediti formativi universitari;

ai suddetti tecnici non è stato rilasciato nessun documento scritto su questa richiesta impedendo di fatto di poter costituire la base per un eventuale ricorso;

l'aver pienamente sottovalutato i titoli professionali pregressi e la palese violazione delle leggi dello Stato appaiono secondo l'interrogante come un tentativo congiunto di escludere dal Corso di laurea specialistica in Scienze delle professioni sanitarie tecniche e diagnostiche coloro che non siano in possesso di laurea, dal

se non si intenda dotare le Forze di Polizia torinesi degli strumenti e degli uomini necessari per una lotta rigorosa della criminalità;

se, nell'insufficienza del controllo del territorio e solo in alternativa ad un aumento significativo dell'organico delle Forze dell'Ordine, non si ritenga di disporre che la Questura, con gli enti locali, stipuli delle convenzioni con gli istituti di vigilanza privata in modo che la spesa per la salvaguardia della sicurezza non ricada nuovamente sui cittadini. (4-12209)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, PATARINO, CARUSO, PEZZELLA, GIULIO CONTI, MIGLIORI, SAIA, GIORGIO CONTE, MEROI, RICCIUTI, TAGLIALATELA, FATUZZO, GHIGLIA, LA STARZA, MISURACA, CARRARA e ONNIS. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 14 dicembre 2004, nella classe Prima A dell'Istituto per geometri «Cena» di Ivrea alcuni ragazzi hanno appeso in aula un crocefisso;

la professoressa, furibonda (cfr. *Il Giornale* di martedì 21 dicembre 2004 alla pagina 15), ha strappato il crocefisso e, rifiutando di riconsegnarlo agli allievi che lo avevano acquistato, lo ha portato in presidenza;

a giudizio dell'interrogante, il fatto è grave ed esprime una violenza che nulla ha a che vedere con l'animo che deve ispirare il lavoro di un insegnante —:

se l'episodio narrato da *Il Giornale* del 21 dicembre 2004 corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti abbia assunto il capo dell'Istituto, e nei confronti di chi;

se non si ritenga vergognoso ed inaccettabile un comportamento come quello dell'insegnante così come descritto nella lettera inviata ai giornali dagli allievi, e di cui il quotidiano citato ha dato notizia.

(3-04013)

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al decreto 9 luglio 2004, n. 168 firmato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Letizia Moratti che ridefinisce le modalità di accesso ai corsi di laurea specialistica delle professioni sanitarie, il 3 dicembre ha avuto luogo la convocazione, presso l'Istituto di radiologia dell'Università di Padova, di coloro che hanno superato il test d'ammissione al Corso di laurea specialistica in Scienze delle professioni sanitarie tecniche e diagnostiche per l'anno accademico 2004-2005;

in quell'occasione, i tecnici di radiologia con il diploma di abilitazione regionale hanno scoperto che — contrariamente a quanto previsto da apposite circolari del Ministero e diversamente da quanto avviene in altri atenei italiani — si sarebbero potuti iscrivere agli esami di tale Corso di laurea specialistica soltanto dopo aver recuperato un punteggio che ammontasse a 50 crediti formativi universitari;

ai suddetti tecnici non è stato rilasciato nessun documento scritto su questa richiesta impedendo di fatto di poter costituire la base per un eventuale ricorso;

l'aver pienamente sottovalutato i titoli professionali pregressi e la palese violazione delle leggi dello Stato appaiono secondo l'interrogante come un tentativo congiunto di escludere dal Corso di laurea specialistica in Scienze delle professioni sanitarie tecniche e diagnostiche coloro che non siano in possesso di laurea, dal

momento che già il bando di ammissione presentava alcuni particolari impedimenti per tale categoria di candidati;

quanto avvenuto all'Istituto di radiologia dell'Università di Padova conferma quanto già segnalato dall'interrogante in un precedente intervento, ovvero sia il contrasto con le leggi dello Stato in materia di equipollenza dei titoli professionali quali la legge n. 42 del 1999, la legge n. 251 del 2000 e la legge n. 1 del 2002, mentre in questo caso è evidente l'assegnazione di punteggi diversi che penalizza chi ha conseguito il titolo nelle scuole regionali —:

se il Ministro non reputi opportuno fare chiarezza sul caso specifico del punteggio diversificato richiesto come supplemento ai tecnici con diploma di abilitazione regionale;

se ritenga di doversi attivare affinché venga adottato un sistema unico di valutazione in modo da garantire un trattamento uniforme in tutti gli atenei del Paese evitando le sopraccitate disparità così come previsto dalle norme vigenti.

(4-12204)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il fisico Tullio Regge, sul quotidiano *Il Giornale* di martedì 21 dicembre 2004, alla pagina 12, ha affermato che « il grano duro Cappelli fu geneticamente modificato nel 1974 mediante l'esposizione a radiazione gamma emessa da un reattore nucleare, bestia nera degli ambientalisti. Il Cappelli mutato, oggi denominato Creso, rende conto di circa il 90 per cento della pasta venduta in Italia ma gli ambientalisti continuano a nutrirsi e a cambiare

argomento della conversazione quando qualche scriteriato come il sottoscritto ne cita le origini »;

attesa la complessità della questione, le dichiarazioni rese dal fisico Tullio Regge lasciano intendere che il piatto italiano per eccellenza, il *made in Italy* alimentare, la pasta, sia un pericoloso organismo geneticamente modificato —:

se disponga di elementi informativi in merito alla vicenda del grano duro Cappelli e, in particolare, che cosa sia accaduto nel 1974 attraverso l'esposizione a radiazione gamma emessa da un reattore nucleare;

se, dunque, la pasta sia realizzata con organismi geneticamente modificati.

(3-04012)

Interrogazioni a risposta scritta:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Regolamento (CE) N. 1493/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, enuncia tra i suoi Considerando anche le seguenti direttive:

« (50) la designazione, la denominazione e la presentazione dei prodotti disciplinati dal presente regolamento possono avere effetti significativi sulle prospettive di commercializzazione degli stessi;

è opportuno pertanto che il presente regolamento fissi norme in materia che tengano conto di legittimi interessi dei consumatori e dei produttori e promuovano l'agevole funzionamento del mercato interno e la produzione di prodotti di qualità; i principi fondamentali di queste norme devono prevedere l'uso obbligatorio di determinati termini che consentano di identificare il prodotto e di fornire ai consumatori alcune informazioni importanti, nonché l'uso facoltativo di altre

momento che già il bando di ammissione presentava alcuni particolari impedimenti per tale categoria di candidati;

quanto avvenuto all'Istituto di radiologia dell'Università di Padova conferma quanto già segnalato dall'interrogante in un precedente intervento, ovvero sia il contrasto con le leggi dello Stato in materia di equipollenza dei titoli professionali quali la legge n. 42 del 1999, la legge n. 251 del 2000 e la legge n. 1 del 2002, mentre in questo caso è evidente l'assegnazione di punteggi diversi che penalizza chi ha conseguito il titolo nelle scuole regionali —:

se il Ministro non reputi opportuno fare chiarezza sul caso specifico del punteggio diversificato richiesto come supplemento ai tecnici con diploma di abilitazione regionale;

se ritenga di doversi attivare affinché venga adottato un sistema unico di valutazione in modo da garantire un trattamento uniforme in tutti gli atenei del Paese evitando le sopraccitate disparità così come previsto dalle norme vigenti.
(4-12204)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il fisico Tullio Regge, sul quotidiano *Il Giornale* di martedì 21 dicembre 2004, alla pagina 12, ha affermato che « il grano duro Cappelli fu geneticamente modificato nel 1974 mediante l'esposizione a radiazione gamma emessa da un reattore nucleare, bestia nera degli ambientalisti. Il Cappelli mutato, oggi denominato Creso, rende conto di circa il 90 per cento della pasta venduta in Italia ma gli ambientalisti continuano a nutrirsi e a cambiare

argomento della conversazione quando qualche scriteriato come il sottoscritto ne cita le origini »;

attesa la complessità della questione, le dichiarazioni rese dal fisico Tullio Regge lasciano intendere che il piatto italiano per eccellenza, il *made in Italy* alimentare, la pasta, sia un pericoloso organismo geneticamente modificato —:

se disponga di elementi informativi in merito alla vicenda del grano duro Cappelli e, in particolare, che cosa sia accaduto nel 1974 attraverso l'esposizione a radiazione gamma emessa da un reattore nucleare;

se, dunque, la pasta sia realizzata con organismi geneticamente modificati.
(3-04012)

Interrogazioni a risposta scritta:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Regolamento (CE) N. 1493/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, enuncia tra i suoi Considerando anche le seguenti direttive:

« (50) la designazione, la denominazione e la presentazione dei prodotti disciplinati dal presente regolamento possono avere effetti significativi sulle prospettive di commercializzazione degli stessi;

è opportuno pertanto che il presente regolamento fissi norme in materia che tengano conto di legittimi interessi dei consumatori e dei produttori e promuovano l'agevole funzionamento del mercato interno e la produzione di prodotti di qualità; i principi fondamentali di queste norme devono prevedere l'uso obbligatorio di determinati termini che consentano di identificare il prodotto e di fornire ai consumatori alcune informazioni importanti, nonché l'uso facoltativo di altre

indicazioni soggette a norme comunitarie o fatte salve le disposizioni relative alla prevenzione di pratiche fraudolente;

(51) le norme riguardanti in particolare la designazione devono contenere disposizioni in materia di prevenzione di pratiche fraudolente, di sanzioni a livello comunitario da applicare in caso di etichettatura impropria, di uso di lingue, in particolare quando sono interessati alfabeti diversi, e di uso di marchi, in particolare quando questi potrebbero generare confusione nei consumatori;

(52) tenuto conto delle differenze tra i prodotti oggetto del presente regolamento ed i loro marchi, nonché delle aspettative dei consumatori e degli usi tradizionali, le norme devono essere differenziate a seconda dei prodotti interessati, in particolare per quanto riguarda il vino spumante, e a seconda della loro origine;

(53) è opportuno che si applichino norme anche all'etichettatura dei prodotti importati, in particolare al fine di rendere chiara la loro origine ed evitare qualsiasi confusione con prodotti comunitari;

(54) il diritto di utilizzare indicazioni geografiche e altri termini tradizionali ha un valore economico; che tale diritto va quindi disciplinato e che i termini in oggetto devono essere tutelati; al fine di promuovere una leale concorrenza e non trarre in inganno i consumatori, deve essere possibile estendere questa tutela ai prodotti non disciplinati dal presente regolamento, inclusi quelli non compresi nell'allegato I del trattato »;

per quanto riguarda il contenuto del Reg(CE) N 1493/99, si citano alcuni articoli che risultano di fondamentale importanza per la tutela degli interessi della collettività, del sistema economico e dei diritti dei consumatori, in particolare i seguenti: articoli 1, 47, 48, 49, 50, 52;

in particolare, l'articolo 52 dispone testualmente che possono essere utilizzati

per la designazione, la presentazione e la pubblicità di una bevanda diversa da un vino o da un mosto di uve i nomi:

di una regione determinata;

di un'unità geografica più piccola della regione determinata, purché questo nome sia attribuito da uno Stato membro per la designazione di un vino ai sensi delle disposizioni comunitarie, solo a condizione che:

a) per i prodotti dei codici NC 2009, 2202, 2205, 2206, 2207, 2208 e 2209 nonché per i prodotti ottenuti da una materia prima vinicola i nomi e le menzioni dianzi citate siano riconosciuti nello Stato membro di origine del prodotto e che questo riconoscimento sia compatibile con il diritto comunitario;

b) per le bevande diverse da quelle di cui alla lettera *a)*, sia escluso qualsiasi rischio di confusione circa la natura, l'origine o la provenienza e la composizione di queste bevande;

tuttavia, anche se il riconoscimento di cui alla lettera *a)* non ha avuto luogo, questi nomi possono continuare ad essere utilizzati fino al 31 dicembre 2000, fatta salva l'osservanza della lettera *b)*;

conformemente alle disposizioni recate dal Reg (CE) n. 1493/99, nel quadro normativo italiano è contenuto il decreto del Presidente della Repubblica n. 162/65 relativo alle Norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti. Tale Decreto è stato valutato anche ai sensi della giurisprudenza comunitaria nell'ambito di una controversia con la Commissione, per un inadempimento dell'Italia nei confronti del Trattato, dovendo lo Stato italiano eliminare misure contrarie ai principi fondamentali della libera circolazione delle merci, delle restrizioni quantitative, di misure di effetto equivalente. Si tratta della sentenza della Corte del 9 dicembre 1981, Causa 193/80, che ha sancito la contrarietà al Trattato della legislazione che riserva la denominazione « aceto » all'aceto di vino;

in seguito a tale decisione, la normativa nazionale, recependo e rispettando le conclusioni della Corte, si è uniformata al legittimo contesto comunitario;

nel testo consolidato, il decreto del Presidente della Repubblica n. 162/65, prevede anche la regolamentazione degli aceti con particolari caratteristiche qualitative, si tratta, in particolare dell'articolo 46 che prevede la designazione con menzioni di genere commerciale degli aceti preparati con tecniche caratteristiche e tradizionali. Tale disposizione è stata attuata con decreto ministeriale 3 dicembre 1965;

ai sensi di tale disposizione, ogni altro aceto, per poter essere prodotto e commercializzato, ai fini delle caratteristiche di composizione e le modalità di preparazione, deve essere autorizzato da uno specifico decreto interministeriale dei Ministri delle politiche agricole e forestali e del Ministro della salute;

secondo il contesto legislativo e giurisprudenziale nazionale (vedasi in tal senso la Sentenza n. 5798/2000 del Consiglio di Stato in S.G., Sez. V, Roma), la menzione « aceto balsamico di Modena » designa un genere di aceto ed ha valore di « segno » commerciale, atto esclusivamente a distinguere la tradizionalità e le specialità di tale prodotto vitivinicolo;

con decreto direttoriale del 18 novembre 2004, il Ministero delle politiche agricole e forestali ha adottato un provvedimento che conferisce la protezione amministrativa alla menzione di genere commerciale già dichiarata non assoggettabile alla protezione di origine dalla citata Sentenza del Consiglio di Stato n. 5798/2000 (in tal senso producendo un atto nullo per violazione del giudicato), ciò in conseguenza di un'istanza inviata alla Commissione europea con nota protocollo n. 67508 del 16 novembre 2004, diretta alla registrazione di un prodotto vitivinicolo che rientra nell'ambito del Reg (CE) n 1493/99, e per il quale bisogna inoltre essere in possesso dei requisiti previsti dal

decreto del Presidente della Repubblica n. 162/65, articolo 46 e dal decreto ministeriale 3 dicembre 1965 —:

se nel valutare il fascicolo che ha permesso l'emanazione del decreto ministeriale 18 novembre 2004, il Ministero delle politiche agricole abbia tenuto conto delle disposizioni comunitarie e nazionali richiamate in premessa;

se la produzione prevista dal decreto ministeriale 18 novembre 2004 abbia ottenuto le autorizzazioni interministeriali previste dall'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162/65 e se in commercio vi siano confezioni di tale prodotto allo scopo conosciute dall'Ispettorato Centrale Repressione Frodi;

se i produttori che hanno richiesto l'emanazione del decreto ministeriale 18 novembre 2004 siano in possesso, per la produzione disciplinata da tale decreto 18 novembre 2004 e nello specifico solo per questa e non per altre, delle autorizzazioni di cui agli articoli 42 e 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162/65;

se il decreto ministeriale 18 novembre 2004 sia conforme e rispetti gli atti di giurisprudenza richiamati in premessa.

(4-12191)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 7 dicembre 2004, n. 287, è stato pubblicato il decreto 18 novembre 2004 —:

se in presenza della nota della Commissione europea, Direzione generale dell'agricoltura del 18 luglio 2004, N ADR 18859, Prot n 254/P, con la quale la Commissione ha annunciato l'avvio di un procedimento di infrazione contro la Repubblica italiana, in applicazione dell'articolo 226 del Trattato CE, il decreto ministeriale 18 novembre 2004 non sia in

contrasto con la normativa comunitaria allo scopo applicabile, nonché con le determinazioni della Commissione;

se il decreto ministeriale 18 novembre 2004 non renda maggiormente conflittuale la posizione dell'Italia nei confronti della Commissione, causando così l'applicazione di una sanzione più grave di quella che sarebbe irrogata in ragione della nota di cui sopra ed in tal senso non rischi di pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di protezione e di promozione che la collettività italiana persegue in favore del nome commerciale e della produzione vitivinicola di cui tale decreto ministeriale 18 novembre 2004 si occupa;

se la procedura amministrativa intrapresa con il decreto ministeriale 18 novembre 2004, nonché l'istanza inviata alla Commissione europea il 16 novembre 2004, con nota protocollo n. 67508, alla luce delle vigenti disposizioni regolamentari europee, nello specifico il Reg. (CEE) n. 2081/92, articolo 3, comma 1, che impedisce la registrazione dei nomi dei prodotti agricoli divenuti generici o che identificano un genere di prodotto, nonché delle norme legislative italiane e delle decisioni giurisprudenziali nazionali (Sentenza del Consiglio di Stato n. 5798/2000), non metta in pericolo l'eventuale registrazione a livello europeo di denominazioni di origine o indicazioni geografiche atte a designare prodotti agroalimentari di pregio che hanno legittimità per essere tutelati, provocando in tal senso gravi danni economici e di reputazione al nostro intero comparto agroalimentare di qualità;

se siano state intraprese misure di contrasto e di sanzione nei confronti dei soggetti che operano nell'ambito del territorio della DOP Aceto Balsamico Tradizionale di Modena fabbricando e immettendo in commercio il prodotto disciplinato dal decreto 18 novembre 2004, essendo quest'ultimo l'oggetto del richiamo della Commissione e dell'attivazione della relativa procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia. (4-12196)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le Note Alfa, entrate in vigore nel novembre 2004, al fine di contenere l'abnorme aumento della spesa farmaceutica prevedono che per la prescrizione di farmaci per alcune patologie gravi sia necessaria la certificazione di uno specialista nonché un piano terapeutico predisposto dalle aziende sanitarie locali;

com'era lecito attendersi, questa nuova impostazione ha suscitato la reazione vigorosa dei medici di famiglia che hanno proclamato uno stato di agitazione;

il contenimento della spesa farmaceutica — ma più in generale — della spesa sanitaria non può raggiungere obiettivi seri se non vi è il coinvolgimento dei medici di famiglia, con i quali occorre confrontarsi e lavorare per tornare ad una piena appropriatezza dei ricoveri, degli esami e delle prescrizioni farmaceutiche —:

quale logica abbia guidato la decisione di non coinvolgere e di non consultare i medici di famiglia e se non ritenga che l'intero processo sanitario debba essere governato operando in assoluta sinergia con questa essenziale categoria di operatori sanitari. (3-04005)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha conseguito un significativo ed importante risultato in campo sanitario riducendo, nel decennio 1991-2001, del 7 per cento il tasso di mortalità per cardiopatia ischemica, certamente frutto del progresso terapeutico ma anche del miglioramento dei fattori di rischio del decennio preso in considerazione;

contrasto con la normativa comunitaria allo scopo applicabile, nonché con le determinazioni della Commissione;

se il decreto ministeriale 18 novembre 2004 non renda maggiormente conflittuale la posizione dell'Italia nei confronti della Commissione, causando così l'applicazione di una sanzione più grave di quella che sarebbe irrogata in ragione della nota di cui sopra ed in tal senso non rischi di pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di protezione e di promozione che la collettività italiana persegue in favore del nome commerciale e della produzione vitivinicola di cui tale decreto ministeriale 18 novembre 2004 si occupa;

se la procedura amministrativa intrapresa con il decreto ministeriale 18 novembre 2004, nonché l'istanza inviata alla Commissione europea il 16 novembre 2004, con nota protocollo n. 67508, alla luce delle vigenti disposizioni regolamentari europee, nello specifico il Reg. (CEE) n. 2081/92, articolo 3, comma 1, che impedisce la registrazione dei nomi dei prodotti agricoli divenuti generici o che identificano un genere di prodotto, nonché delle norme legislative italiane e delle decisioni giurisprudenziali nazionali (Sentenza del Consiglio di Stato n. 5798/2000), non metta in pericolo l'eventuale registrazione a livello europeo di denominazioni di origine o indicazioni geografiche atte a designare prodotti agroalimentari di pregio che hanno legittimità per essere tutelati, provocando in tal senso gravi danni economici e di reputazione al nostro intero comparto agroalimentare di qualità;

se siano state intraprese misure di contrasto e di sanzione nei confronti dei soggetti che operano nell'ambito del territorio della DOP Aceto Balsamico Tradizionale di Modena fabbricando e immettendo in commercio il prodotto disciplinato dal decreto 18 novembre 2004, essendo quest'ultimo l'oggetto del richiamo della Commissione e dell'attivazione della relativa procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia. (4-12196)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le Note Alfa, entrate in vigore nel novembre 2004, al fine di contenere l'abnorme aumento della spesa farmaceutica prevedono che per la prescrizione di farmaci per alcune patologie gravi sia necessaria la certificazione di uno specialista nonché un piano terapeutico predisposto dalle aziende sanitarie locali;

com'era lecito attendersi, questa nuova impostazione ha suscitato la reazione vigorosa dei medici di famiglia che hanno proclamato uno stato di agitazione;

il contenimento della spesa farmaceutica — ma più in generale — della spesa sanitaria non può raggiungere obiettivi seri se non vi è il coinvolgimento dei medici di famiglia, con i quali occorre confrontarsi e lavorare per tornare ad una piena appropriatezza dei ricoveri, degli esami e delle prescrizioni farmaceutiche —:

quale logica abbia guidato la decisione di non coinvolgere e di non consultare i medici di famiglia e se non ritenga che l'intero processo sanitario debba essere governato operando in assoluta sinergia con questa essenziale categoria di operatori sanitari. (3-04005)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha conseguito un significativo ed importante risultato in campo sanitario riducendo, nel decennio 1991-2001, del 7 per cento il tasso di mortalità per cardiopatia ischemica, certamente frutto del progresso terapeutico ma anche del miglioramento dei fattori di rischio del decennio preso in considerazione;

è doveroso approfondire il tema, atteso che le cardiopatie costituiscono una delle più rilevanti cause di morte, per tentare di esportare il modello laziale —

quali siano le iniziative e le politiche che hanno consentito alla sanità della regione Lazio di raggiungere una condizione di assoluta primazia nella riduzione del tasso di mortalità per cardiopatia ischemica, contribuendo a migliorare la qualità della vita dei cittadini ed a contenere i rischi delle cardiopatie che, come è noto, costituiscono una dei maggiori — se non il maggiore — fattore di rischio.

(3-04006)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i prezzi dei farmaci, nel corso del 2004, sono rimasti sostanzialmente stabili ed anzi hanno accusato una flessione dello 0,9 per cento, ma la spesa farmaceutica — senza contare quella ospedaliera — è cresciuta del 6 per cento;

l'industria farmaceutica, a fronte della diminuzione dei prezzi, ha conseguito egualmente risultati imprenditoriali significativi attraverso l'aumento delle ricette e delle confezioni;

questo straordinario risultato è stato ottenuto grazie al lavoro capillare di circa trentamila informatori scientifici che, quotidianamente, visitano almeno dieci medici;

mentre è molto chiaro il beneficio derivante dall'assunzione dei farmaci — grazie anche al lavoro degli informatori scientifici — manca una adeguata e corrispondente informazione da parte del Servizio Sanitario Nazionale circa i danni che possono derivare da un'impropria assunzione dei farmaci —

se non ritenga doveroso, principalmente per la salute dei cittadini, ma anche per il contenimento della spesa farmaceutica, avviare un grande progetto di diffusa

informazione circa i rischi per la salute derivante da una impropria assunzione dei farmaci. (3-04009)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere se in relazione alla legge cosiddetta « antifumo » che entrerà in vigore il 10 gennaio 2005, quale dovrà essere la disciplina per i circoli e per le associazioni e se, in ragione della normativa, sia possibile aprire locali riservati esclusivamente agli avventori che siano dediti al fumo con espresso divieto di accesso a chi non sia fumatore.

(3-04017)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'osteoartrosi è una malattia cronica degenerativa che può colpire anche tutto l'apparato osseo, provocando dolore, incapacità funzionale e, in ultima analisi, invalidità;

attualmente sembrano non esistere cure in grado di guarire o comunque di bloccare i processi degenerativi derivanti da tale patologia;

è peraltro possibile ricorrere a farmaci antinfiammatori che, svolgendo un'azione analgesica per il dolore continuo associato a flogosi, consentono al paziente di continuare una vita più o meno normale e comunque dignitosa, anche dal punto di vista lavorativo;

tra le nuove note CUF dell'AIFA, pubblicate il 4 novembre 2004 sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, questi farmaci antinfiammatori sono trattati alla Nota 66;

nelle motivazioni si ammette « un'incidenza di effetti gastrointestinali sfavorevoli » per i fans non selettivi, ma nello stesso tempo si impedisce di prescrivere i Coxib, « che hanno dimostrato una minore tossicità »;

a seguito di tale impostazione, i pazienti che da anni sono in terapia con i Coxib sono necessariamente posti di fronte ad una scelta: *a)* continuare la terapia a proprio totale carico, con tutte le ovvie considerazioni sociali che si pongono; *b)* passare ad una terapia prescrivibile (fans) finché si sarà sviluppata, pressoché inevitabilmente, un'ulcera o un'emorragia gastrica, per poter tornare dunque alla terapia che aveva dato buoni risultati —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di assicurare tranquillità e coerenza terapeutica a tutti i cittadini affetti da osteoartrosi, con particolare riferimento alla somministrazione di farmaci antinfiammatori che costituiscono, attualmente, l'unica possibilità di offrire sollievo per i pazienti. (4-12199)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Gianni Giuseppe n. 7-00523, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Nicotra.

La risoluzione in Commissione Crisci e altri n. 7-00524, pubblicata nell'allegato B

ai resoconti della seduta del 15 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pistone.

La risoluzione in Commissione Sardelli e altri n. 7-00528, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ferro.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Giuseppe Drago n. 2-01366 del 23 novembre 2004.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Visco e altri n. 5-03790 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 562 del 17 dicembre 2004. Alla pagina 16869, seconda colonna, dalla riga ventottesima alla riga trentesima, deve leggersi: «VISCO, PINZA, RUSSO SPENA, VILLETTI, PISTONE, AGOSTINI, ZANELLA, MAZZUCA POGGIOLINI e DE FRANCISCIS. — *Al*» e non «VISCO, PINZA, RUSSO SPENA, VILLETTI, PISTONE, ZANELLA, MAZZUCA POGGIOLINI e DE FRANCISCIS. — *Al*», come stampato.



a seguito di tale impostazione, i pazienti che da anni sono in terapia con i Coxib sono necessariamente posti di fronte ad una scelta: *a)* continuare la terapia a proprio totale carico, con tutte le ovvie considerazioni sociali che si pongono; *b)* passare ad una terapia prescrivibile (fans) finché si sarà sviluppata, pressoché inevitabilmente, un'ulcera o un'emorragia gastrica, per poter tornare dunque alla terapia che aveva dato buoni risultati —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di assicurare tranquillità e coerenza terapeutica a tutti i cittadini affetti da osteoartrosi, con particolare riferimento alla somministrazione di farmaci antinfiammatori che costituiscono, attualmente, l'unica possibilità di offrire sollievo per i pazienti. (4-12199)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Gianni Giuseppe n. 7-00523, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Nicotra.

La risoluzione in Commissione Crisci e altri n. 7-00524, pubblicata nell'allegato B

ai resoconti della seduta del 15 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pistone.

La risoluzione in Commissione Sardelli e altri n. 7-00528, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ferro.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Giuseppe Drago n. 2-01366 del 23 novembre 2004.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Visco e altri n. 5-03790 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 562 del 17 dicembre 2004. Alla pagina 16869, seconda colonna, dalla riga ventottesima alla riga trentesima, deve leggersi: «VISCO, PINZA, RUSSO SPENA, VILLETTI, PISTONE, AGOSTINI, ZANELLA, MAZZUCA POGGIOLINI e DE FRANCISCIS. — *Al*» e non «VISCO, PINZA, RUSSO SPENA, VILLETTI, PISTONE, ZANELLA, MAZZUCA POGGIOLINI e DE FRANCISCIS. — *Al*», come stampato.



a seguito di tale impostazione, i pazienti che da anni sono in terapia con i Coxib sono necessariamente posti di fronte ad una scelta: *a)* continuare la terapia a proprio totale carico, con tutte le ovvie considerazioni sociali che si pongono; *b)* passare ad una terapia prescrivibile (fans) finché si sarà sviluppata, pressoché inevitabilmente, un'ulcera o un'emorragia gastrica, per poter tornare dunque alla terapia che aveva dato buoni risultati —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di assicurare tranquillità e coerenza terapeutica a tutti i cittadini affetti da osteoartrosi, con particolare riferimento alla somministrazione di farmaci antinfiammatori che costituiscono, attualmente, l'unica possibilità di offrire sollievo per i pazienti. (4-12199)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Gianni Giuseppe n. 7-00523, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Nicotra.

La risoluzione in Commissione Crisci e altri n. 7-00524, pubblicata nell'allegato B

ai resoconti della seduta del 15 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pistone.

La risoluzione in Commissione Sardelli e altri n. 7-00528, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ferro.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Giuseppe Drago n. 2-01366 del 23 novembre 2004.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Visco e altri n. 5-03790 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 562 del 17 dicembre 2004. Alla pagina 16869, seconda colonna, dalla riga ventottesima alla riga trentesima, deve leggersi: «VISCO, PINZA, RUSSO SPENA, VILLETTI, PISTONE, AGOSTINI, ZANELLA, MAZZUCA POGGIOLINI e DE FRANCISCIS. — *Al*» e non «VISCO, PINZA, RUSSO SPENA, VILLETTI, PISTONE, ZANELLA, MAZZUCA POGGIOLINI e DE FRANCISCIS. — *Al*», come stampato.

